

vivir es ayudar a vivir



S.P.A.I. News

Direttore Responsabile: Roberto Nisi - Autorizzazione Tribunale di Ancona n. 23 del 08/10/97 - Anno XII - n. 27 - Stampa: COOPERGRAF Soc. Coop. (Ancona) - Redazione S.P.A.I.: Corso Mazzini 148 - Ancona - Tel. 071.203938 - Fax 071.2082778 - E-mail: info@spai.it - Poste Italiane - Sped. Abb. Post. - D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB Ancona

**Soliti e apertura lavori**  
**Avv. Susanna Dini**  
 Presidente 1<sup>a</sup> Circonscrizione Comune di Ancona

**Introduzione e presentazione degli interventi**  
**Dott. ssa Clementina Merlo**  
 Presidente S.P.A.I.

**Intervengono**  
**Dott.ssa Maria Teresa Vinci**  
 Direttore Generale Segreteria Tecnica Commissione Adozioni Internazionali  
 "Solidarietà e Generalizzato nella Commissione dell'Asp del 20-09-1992: la testimonianza delle famiglie e della società civile organizzata"

**Dott. Vincenzo Capezza**  
 Giudice Togato presso il Tribunale per i Minorenni delle Marche  
 "Sviluppo del percorso assistenziale cura della formazione al falimento adottivo"

**Avv. Andrea Speciale**  
 in rappresentanza del Forum delle Associazioni Familiari  
 "Il ruolo degli Enti Autorizzati nella procedura adottiva"

**Dott.ssa Marina Mora**  
 Medico Pediatra di famiglia  
 "La problematica del bambino adottato all'Estero"

**Dott.ssa Daniela Silvestrelli**  
 Responsabile U.O.A.C. Ancona ed E.L.A. Anz 21.7  
**Dott.ssa Maria Cristina Casoli**  
 Assistente sociale E.L.A. Anz 21.7  
 "Le azioni familiari nell'agenzia distrettuale dell'Equipe Integrata Adozioni"

**Dott. Mauro Carturan**  
 Testimonianza di un padre adottivo

**DIBATTITO**  
 A confronto con...

**CONVEGNO**  
**S.P.A.I. ...d'Argento**  
**25 anni di adozione internazionale**

**Famiglie senza frontiere**  
**Riflessioni sull'attuale realtà**  
**adottiva:**  
**motivazioni delle coppie,**  
**problematiche e integrazione**  
**del bambino che viene da**  
**lontano.**

**25 Novembre 2011**  
 ore 9.30

**Loggia dei Mercanti**  
 Via della Loggia - Ancona

**T**n questo numero tutto dedicato ai 25 anni di attività S.P.A.I. la parola è lasciata alle testimonianze delle famiglie, dei referenti e collaboratori stranieri e comunque a coloro che in modi diversi hanno voluto ricordare avvenimenti e momenti particolari del nostro cammino. Grazie a tutti voi. I vostri ricordi e le vostre iniziative sono il segno concreto più importante per dirci che siamo stati con voi.

Il Presidente

## Sommario

Il medico con noi.....	2
Dallo Sportello di Imola.....	4
La nostra solidarietà: Adozione morale e Progetti.....	6
Dove ci ha portato il cuore... ..	10
25 anni di... Auguri!.....	21
Spazio libero.....	43
La Festa Sociale 2011.....	46
www.Teniamaoci in contatto.....	52
25 anni di... Radici.....	53
Tutti gli arrivi.....	55

## Il medico con noi

**C**arissimi, dopo aver tanto parlato della “depressione post adozione” per assonanza ho pensato di parlare un po’ dell’attesa che molti di noi hanno già vissuto, ed ora ricordano con nostalgia, mentre invece, tanti futuri genitori, sono alle prese con la faticosa “gestazione adottiva”.

La gravidanza di solito inizia con un test positivo ed una gioia (si spera!) esterrefatta, invece l’attesa adottiva inizia normalmente con l’elaborazione di un lutto, l’accettazione di una situazione non fisiologica e la scelta di diventare diversamente genitori.

Una gravidanza si sa durerà più o meno 9 mesi, il percorso adottivo è un cammino che si inizia senza sapere quando finirà. Sarà per questo forse che chi si imbarca in questa avventura e, dopo mille peripezie, arriva ad abbracciare il proprio figlio diventa un genitore SPECIALE, e lo dico, forse peccando di immodestia, per tutte le famiglie adottive che ho conosciuto in questi anni, i genitori che ho incontrato per caso, per tutti gli amici che abbiamo trovato lungo la strada che ci ha portato nostro figlio.

Ma torniamo all’attesa, quindi dopo premesse un po’ diverse, entrambe le gestazioni procedono per vie parallele: esami e visite continue, paura ed apprensione per le sorti del bambino in arrivo, curiosità e voglia di incontrarlo, panico sulla capacità genitoriale e così via!

La gestazione biologica è comunque a carico della mamma mentre la “gestazione del cuore” riguarda entrambi i genitori ed è bellissimo vedere come i padri adottivi siano coinvolti e partecipi, sono in attesa anche loro!

E vogliamo parlare degli sbalzi d’umore? Normalmente appannaggio delle signore, che invece duran-

te l’attesa adottiva diventano montagne russe, tra euforia e preoccupazione, su cui volteggiano entrambi i genitori!?

Così dopo attese tanto diverse e così uguali, il bambino, concepito nella pancia e quello germogliato nel cuore, finalmente incontra i genitori per dare alla luce una FAMIGLIA e questa è assolutamente una magia.

Ho parlato dell’idea di scrivere dell’attesa con alcune delle coppie che conosco che stanno “aspettando” chiedendo loro di parlarmi della loro esperienza.

Mi permetto di trascrivere quello che una fortis-

sima e coraggiosissima super mamma adottiva mi ha raccontato della sua attesa, autorizzandomi a pubblicarlo per condividerlo con Voi.

Dal racconto di Anna:

*Io e mio marito abbiamo deciso, dopo anni di ricerca di un figlio biologico e di delusioni, di intraprendere il percorso dell’adozione che richiede un tempo proprio e un’energia dedicata.*

*Abbiamo iniziato un percorso informativo con due psicologi, un assistente e un’assistente sociale, che*

*ci è servito per comprendere le problematiche meno scontate dell’adozione.*

*Tra noi c’erano coppie spaventate, per i casi analizzati, terminologie sconosciute e alla fine dei corsi eravamo scoraggiati, delusi e dubbiosi se continuare questa via oppure fermarsi.*

*Ci siamo resi conto, solo ora, che il loro compito NON era quello di scoraggiare ma quello di convincere profondamente le coppie prevenendo i fallimenti adottivi e le crisi delle famiglie.*

*La nostra “attesa” ancora in corso è iniziata con i Servizi sociali.*

*Naturalmente c’era sempre il timore di dire qualcosa di sbagliato, davanti a noi c’era chi scriveva ogni nostra frase, pensiero, idea.*



*In questo periodo durato quattro mesi, la nostra idea di adottare bambini piccoli, è andata svanendo. La realtà dei bambini adottabili e gli esempi sulle patologie non identificabili nella tenera età ci hanno condotto verso la realtà di bambini più grandi, dai tre anni in su.*

*Poi sono iniziati gli accertamenti per l'idoneità sanitaria, esami ematochimici e visita medica della coppia. La tensione è stata forte, la paura di aver esami non perfetti o di non essere ritenuti idonei, per qualunque motivo è stata molta, ma insieme l'abbiamo superata.*

*Ormai nel pieno di questo nostro progetto adottivo abbiamo sostenuto l'indagine psico-sociale, condotta da una psicologa e da un assistente sociale a noi sconosciute, durati dieci incontri, l'ultimo servito per la lettura della relazione.*

*I primi due incontri sono stati tranquilli per conoscerci come coppia partendo dai nostri racconti dell'infanzia. Gli incontri successivi hanno scatenato in noi rabbia, sconforto, confusione, senso di inadeguatezza e pianti. Ci è sembrato di essere in un vortice, non avevamo da parte loro alcun riscontro e non vedevamo all'orizzonte nessuna data di chiusura. Alla fine, dopo la lettura della relazione, abbiamo capito che questo sconvolgimento e confusione era stato provocato volutamente per far emergere le nostre emozioni e per comprendere se **ADOTTARE UN FIGLIO** era veramente nostra intenzione e desiderio.*

*Durante la lettura della relazione io e mio marito eravamo pallidi e sudavamo freddo, nonostante fosse il mese di luglio, eravamo attenti a far correggere eventuali errori, in caso di mal interpretazione o fraintendimento. La relazione ha descritto perfettamente le nostre personalità, stile di vita, il lutto che si è concluso positivamente. Abbiamo quindi depositato finalmente i documenti in Tribunale e siamo in attesa della sentenza dal Giudice. Ancora lontani dall'abbracciare nostro figlio, lo sentiamo già presente dentro di noi!*

*Grazie per averci dato l'opportunità di raccontare la nostra esperienza... vi racconteremo il proseguimento...*

*Anna e Luca*



## DALLO SPORTELLO DI IMOLA

**U**n saluto a tutte le coppie S.P.A.I.... sono passati due anni dall'apertura dello SPORTELLO S.P.A.I. IMOLA e ci hanno visitato tante coppie e tante si sono fermate allo S.P.A.I.. Ricordiamo ancora quando ci telefonò la Dott.ssa MERLO per dirci che LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI autorizzava l'apertura dello sportello a IMOLA noi siamo stati molto contenti così potevamo operare ufficialmente (come nel DNA dello S.P.A.I.).

Questa telefonata non era come le precedenti che ci annunciavano i nostri due abbinamenti.. era un po' diversa ma sempre emozionante perché sapevamo di poter far conoscere sempre a più famiglie lo S.P.A.I., che significava che tanti altri bambini avrebbero trovato mamma e papà.

Appena partiti con lo sportello abbiamo avuto tante coppie: era bello incontrarle, coppie giovani altre meno, era veramente bello però ci mancava il fatto che quando facevamo i referenti con le coppie entravi in una sorta di amicizia invece con lo sportello passavano... Ma ci siamo dovuti ricredere... è una cosa fantastica perché con le coppie che hanno dato mandato allo S.P.A.I. cominciano ad arrivare i primi abbinamenti e anche i primi bambini ed è un'emozione forte nei confronti di tutte queste famiglie... lacrime di gioia a go-go. Così ci piace! Ricordiamo ancora quando è arrivata la prima bambina dalla FEDERAZIONE RUSSA "bellissima" due occhi che parlavano da soli con un entusiasmo a mille... si vedeva che era contenta ed orgogliosa dei suoi genitori. Poi sono arrivati altri bambini dalla COLOMBIA...

Un grazie a queste famiglie che ci hanno sempre tenuti informati della loro esperienza.

E soprattutto un grazie va allo S.P.A.I. per averci dato questa possibilità.

Un saluto. Fam. GALASSI



# Spiccioli

*(Le cose importanti... in breve!)*

## Alla Festa Sociale

il contributo delle famiglie è stato di € 1.260,00; verrà utilizzato per completare un progetto a Cochabamba.



## Molti hanno aderito

per il 25esimo S.P.A.I.: sono arrivati alcuni scritti e tanti tanti disegni dei bambini.

Abbiamo in stampa un libro e molti di questi disegni vi saranno pubblicati. La promessa? I molti altri arrivati saranno pubblicati nei prossimi numeri, tutti, tutti quanti.



## Il libro dal titolo

“S.P.A.I. ...d'argento: 25 anni di adozione internazionale” dovrebbe essere pronto per fine novembre. Chi desidera averlo può passare a prenderlo in sede, in alternativa si troverà il modo di recapitarlo.



# La nostra solidarietà

## Adozione morale

Dalla Responsabile di Area:

### 25 ANNI DI AIUTO AI BAMBINI



**C**ari amici, siamo di nuovo insieme per parlare dei bambini che, grazie a voi, possono vivere un'infanzia e un'adolescenza più serena con le loro famiglie. Questo articolo, come tutto il giornalino è dedicato al 25° anniversario della nostra associazione.

Anche noi, come adozione morale, siamo cresciuti insieme allo S.P.A.I.: con la nostra opera di aiuto ai bambini poveri, abbiamo fatto in modo che potessero essere tolti dalla strada ed istruirsi.

SUOR MARIA GRAZIA CAPALBO quando ancora era ad Ancona, nostra amica e sostenitrice, ci suggerì l'ADOZIONE MORALE, una forma di sostegno all'infanzia che allora era ancora agli inizi. Poi lei fu mandata in missione a Lima e il nostro progetto cominciò ad attuarsi con la sua collaborazione come nostra referente e coordinatrice in Perù.

Un altro importante aiuto lo abbiamo avuto da quelli che noi chiamiamo "GLI AMICI DI MATELICA": anche questo gruppo che si è andato sempre più ingrossando si formò in quello stesso anno grazie

all'entusiasmo e alla buona volontà di una famiglia di questa cittadina marchigiana che, dopo aver adottato a distanza due bambini con noi, è andata a Lima a trovarli e lì, ha avuto modo di constatare la situazione reale di tanti bambini e capire l'ancora di salvezza che rappresentava per loro il sostegno dei "PADRINI" e delle "MADRINE" italiane. Al loro ritorno, non solo riuscirono a far adottare tanti bambini dai loro amici e conoscenti, ma si adoperarono per collaborare insieme a noi a costruire, nel tempo, 28 casette per famiglie poverissime che vivevano sotto le tende o in capanne di paglia e far partire altri progetti di aiuto concreti sul posto, fra cui una iniziativa molto costruttiva: laboratori di taglio e cucito per le giovani che avevano già ultimato la scuola.

A questo proposito riporto di seguito alcune parti di una lettera mandata di recente da Suor Maria Grazia, proprio per il 25° anniversario dello S.P.A.I.. Alcune parole sono in italiano-spagnolo, perché Suor Maria Grazia è a Lima da 20 anni, ma il senso della lettera è chiarissimo:

*"Carissimi dello S.P.A.I., è stata di grande aiuto l'adozione a distanza che ha permesso di studiare a molti bambini scarsi di recurso economico, che passavano la loro giornata per la strada chiedendo elemosina o pulendo le scarpe per sopravvivere.*

*Attualmente i bambini che studiano con l'aiuto che ricevono dallo S.P.A.I. e da varie famiglie seguite dalla stessa istituzione sono circa 265, senza contare coloro che hanno terminato i loro studi negli anni passati e ora hanno una buona professione.*

*Inoltre sono stati molto importanti la creazione di un Comedor (mensa popolare) a beneficio di molte famiglie povere che non hanno lavoro (povere per non dire che mancano di tutto), con il pericolo di ammalarsi di*

TBC e l'acquisto di macchine da cucire per formare un laboratorio per le ragazze delle zone povere di Cauras e di Lima.

Anche nella zona terremotata dell'anno 2007 abbiamo aiutato con generi alimentari, vestiti, cassette di lamiera, per i vecchietti e le famiglie con molti bambini.

E posso dire che anche nella zona di Carabaillo si sono

costruite diverse casette di compensato per le famiglie che vivevano nelle capanne di paglia esposte al sole, al vento etc..

Dire grazie è molto poco, le semplici parole non possono esprimere i sentimenti profondi del cuore di ciascuno di noi e la riconoscenza per il grande amore con il quale ci avete e continuate ad aiutarci“.





## I PROGETTI

Stiamo ultimando i progetti annuali e rifinanziando quelli che in questi anni stanno facendo la differenza e cioè stanno veramente dando qualcosa in più ai bambini. Nel prossimo numero l'inserto speciale sarà dedicato ad ogni progetto con le informazioni analitiche su quanto realizzato o in corso.



# L'unione fa la forza

*Chiediamo a tutti di sostenere concretamente le iniziative dello S.P.A.I. L'Associazione non ha fini di lucro, dispone di una adeguata struttura organizzativa per operare nei Paesi Stranieri ed assicura una gestione contabile assolutamente trasparente; la raccolta fondi per finalità benefiche è l'unico mezzo per portare avanti in modo tangibile la realizzazione dei progetti di sussidiarietà, fondamentali per porre le basi di una società civile e per una crescita più attenta delle nuove generazioni. Si dice che i bambini devono essere uguali in tutto il mondo. Ma ancora non è vero! Aiutiamoli a raggiungere quello che definiamo il loro diritto aderendo ai nostri progetti Paese.*



PER MAGGIORI INFORMAZIONI E PER DONAZIONI POTETE RIVOLGERVI A:

**S.P.A.I. - Corso Mazzini, 148 - 60121 ANCONA**  
 Tel. 071/203938 – Fax 071/2082778 – mail: [info@spai.it](mailto:info@spai.it)

**OPPURE:**

**S.P.A.I. - Via Manzoni, 9 - 38122 TRENTO**  
 Tel./Fax 0461/261122 – mail: [alpi@spai.it](mailto:alpi@spai.it)

**OPPURE:**

**S.P.A.I. - Borgo Flora, Piazza del Bonificatore, 9 - 04012 CISTERNA DI LATINA (Lt)**  
 Tel./Fax 06 9608168 - e-mail: [cisterna@spai.it](mailto:cisterna@spai.it)

**OPPURE VISITARE IL SITO [www.spai.it](http://www.spai.it)**

**Contribuite tramite bonifico bancario a S.P.A.I.:**  
**CODICE IBAN: IT 97 J 08916 02602 000030183197**  
 PAESE CHK CIN ABI CAB CONTO

**indicando la causale: "Progetto (nome del Paese)"**  
**oppure**

**se non scegliete un progetto particolare: "per progetti di solidarietà"**



## Dove ci ha portato il cuore...

**Sul nostro giornale, a tutela della privacy, vengono stampate solo le lettere delle coppie e le foto dei bambini per le quali abbiamo esplicito consenso scritto. Qualcuno chiede espressamente che siano lasciati i nomi, per gli altri ci sono solo le iniziali. Pubblichiamo anche lettere delle coppie ancora in attesa o che sono all'Estero per completare la procedura di adozione perché sempre più numerose vogliono manifestare e condividere con la famiglia S.P.A.I. anche le fasi precedenti la formazione della nuova famiglia, poiché il loro cuore è effettivamente già "partito".**

**Condividere con tutti Voi (ancora in attesa o già genitori) le voci di molti è la gratificazione più grande! Grazie dagli operatori S.P.A.I.**



### Dalla Colombia

**Carissima Dottoressa Merlo** e tutti i collaboratori dello S.P.A.I.,

in questo caldo agosto siamo andati in vacanza al mare per l'immensa felicità di nostra figlia M. D. M.. A lei il tempo non bastava mai, passava ore e ore a fare castelli di sabbia in riva al mare con il suo "papi" dove fantasticava storie romantiche di Principesse e Principi.

Poi un Principe è arrivato per davvero. Un bel mozzetto che insieme alla sua mamma e al suo papà

ci ha raggiunto: P.. Per M. D. M. è stata una sorpresa immensa: se l'è trovato in spiaggia, seduto accanto a lei al risveglio dalla siesta sotto l'ombrellone. I giorni trascorsi insieme sono stati pochi, ma intensi. I piccolini hanno giocato tanto, hanno ballato e "movimentato" la spiaggia. Per noi genitori è stato bello condividere queste emozioni: un tuffo nel passato quando, tutti e quattro, eravamo a Bogotá.

Grazie S.P.A.I. e ci vediamo alla Festa Sociale.

A presto, un abbraccio affettuoso

**Sposiamo completamente** l'idea di raccontare la nostra esperienza a chi, come noi tempo fa, si affaccia al vostro ente per avere

notizie. Sappiamo per esperienza che all'inizio del percorso adottivo si ha molta confusione e riteniamo veramente utile che ci sia qualcuno ad incoraggiare i nuovi arrivati, tant'è vero che al nostro primo incontro con lo S.P.A.I. c'era, per puro caso, una coppia che aveva già adottato e che aveva coinvolto tutti i presenti raccontando qualche aneddoto. Sia C. che io ricordiamo di aver apprezzato i loro racconti, perciò ci piacerebbe potervi essere utili e ci rendiamo disponibili.

Speriamo davvero di poter partecipare ad uno dei prossimi incontri informativi quali testimoni della

nostra bellissima esperienza!

Attendiamo vostre notizie.

A presto.

P.S.: quando arriverà il giornalino? Non vediamo l'ora di vedere pubblicata la faccetta birba del nostro bellissimo cucciolo!!!

G. Giachini e C. Canuti

### Gentilissima Dott.sa Merlo,

sono passati poco più di tre mesi dal giorno in cui la piccola Y. è entrata come un dolce ciclone a far parte della nostra vita ... eppure mi sembra siano passati già 3 anni. Non finiremo mai di ringraziarvi ed è stato bellissimo incontrarci tutti insieme alla festa S.P.A.I.: vedere tutti quei bambini che giocavano insieme, felici, ci ha aperto il cuore e ci ha fatto sentire veramente parte di una grande, grandissima famiglia.

Ricordo ancora il giorno in cui ho ricevuto la "faticosa" telefonata... "Signora, abbiamo una proposta di abbinamento per voi...". In quel momento il mio cuore ha smesso di battere e giuro che non ricordo nulla di tutto quello che la signorina al telefono mi ha detto; nella mia mente c'era solo la parola abbinamento ed il giorno e l'ora in cui dovevamo andare ad Ancona per sapere finalmente di chi saremmo



stati i genitori.

Durante il viaggio da Bergamo ad Ancona abbiamo fantasticato su come sarebbe stato il momento in cui avremmo finalmente saputo e su come la nostra vita sarebbe cambiata, perché eravamo certi che dopo l'incontro con Lei, dottoressa, nulla sarebbe stato più come prima... e così è stato!

I giorni che ci separavano dalla partenza per la Colombia sembravano non passare mai, ma finalmente eravamo tranquilli, la nostra bambina Y. ci aspettava a Popayan.

Per noi, nonostante fossimo viaggiatori esperti, era la prima volta in America Latina ed eravamo emozionati e curiosi come se fosse la prima volta che andavamo all'estero.

A Bogotà siamo stati accolti da Nury e da tutto il suo staff come se ci conoscessimo da anni, un calore ed una simpatia che mai dimenticheremo. Arrivati a Popayan abbiamo trovato la nostra avvocatessa Magloris e la magia si è ripetuta, ci è stata accanto in ogni nostra necessità, ci ha fatto sentire veramente a casa e ci ha fatto allentare la tensione per il faticoso incontro...

E poi, finalmente, abbiamo visto comparire dalla porta la nostra piccola Y.. Non posso descrivere quello che abbiamo provato perché sia io che mio marito siamo rimasti ipnotizzati da quella bambina che, senza nessun timore ci è venuta incontro e si è messa a giocare con noi come fosse la cosa più naturale del mondo. Poco dopo ci hanno servito una fetta di torta e la nostra piccola, sempre con una naturalezza disarmante, ha preso il cucchiaino e ha imboccato prima il papà e poi me. In quel momento tutto è cambiato, l'attesa, le preoccupazioni, le ansie che ci accompagnavano da quando avevamo iniziato il percorso adottivo sono sparite. Credo che sia come per il parto, si dice che quando abbracci tuo figlio per la prima volta, dimentichi il dolore delle contrazioni; bè con quel semplice gesto, nostra figlia ci ha fatto dimenticare tutto, eravamo entrambi in estasi, la stanza piena di gente era tutta d'un tratto vuota, c'eravamo solo noi tre che mangiavamo, seduti per terra, dallo stesso piatto una fetta di torta. L'inserimento di Y. è stato facile e dobbiamo ringraziare per questo la casa famiglia che l'ha curata prima di noi: l'hanno preparata benissimo all'incontro e pensi che dopo pochi minuti già ci chiamava Mamita e Papito e si è affidata a noi senza paure.

I giorni trascorsi in Colombia sono volati grazie a Nury e in particolare grazie a Nelson nostro auti-

sta e guida personale: grazie a lui abbiamo visitato Bogotà e i suoi dintorni, abbiamo assaggiato tutte le specialità culinarie colombiane (alcune veramente immangiabili, ma noi stoicamente abbiamo ingoiato tutto...) abbiamo insomma cercato di conoscere veramente questo splendido paese che è la patria di nostra figlia.

Quando è arrivata la notizia che potevamo rientrare in Italia, siamo rimasti un po' male...ci dispiaceva immensamente lasciare quel paese meraviglioso che ci aveva accolto con tanto affetto e che ci aveva donato la cosa più cara, nostra figlia. Ci eravamo ormai abituati ai ritmi bogotiani, la nostra famiglia è nata lì e lì aveva cominciato a crescere, a conoscerci e a comprenderci, andare via ci spaventava... come sarebbe stato in Italia? Saremmo stati accolti da tante persone che volevano conoscere nostra figlia, mentre noi volevamo solo un po' di tranquillità per riorganizzare le nostre vite. Ci preoccupava anche come Y. avrebbe reagito all'ennesimo cambiamento radicale nella sua vita, in Colombia avevamo raggiunto un certo equilibrio che ora rischiava di rompersi.

Ora sono 3 mesi che siamo nuovamente in Italia e a parte una grande nostalgia per i bei giorni trascorsi in Colombia, le cose vanno veramente bene, la piccola ormai capisce perfettamente l'italiano e sta timidamente cercando di parlarlo anche se i risultati non sono entusiasmanti, ancora mischia lo spagnolo all'italiano e ne esce fuori una lingua incomprensibile ai più ma ormai comprensibilissima ai suoi genitori. Con l'arrivo della normalità sono arrivati anche i capricci e i pianti, lunghi rabbiosi che la nostra piccola ci dispensa senza pensarci troppo, ma essere genitori è anche questo no? Abbiamo ancora tanto da imparare noi di lei e lei di noi ma fortunatamente abbiamo tempo, pazienza e tanto tanto amore da dare, tutto quell'amore che sia a noi che a lei ci era stato impedito di esprimere per troppo tempo.

Le assicuro che è ancora strano sentirsi chiamare "mamma" e che ogni volta trattengo una lacrima per l'emozione. Siamo stati fortunati, nostra figlia è una bambina solare sempre allegra e affettuosa, sono solo 3 mesi che la conosciamo ma già siamo completamente innamorati di lei.

Non voglio essere scontata ma veramente io e mio marito non abbiamo parole

per ringraziare lei e lo S.P.A.I. per tutto quello che avete fatto per noi e che quotidianamente fate per ogni famiglia che si rivolge a voi. Siamo entrati nella vostra associazione come coppia e ora avete fatto di noi una famiglia... la nostra riconoscenza e il nostro affetto resterà immutato negli anni che seguiranno.

Un grosso grosso abbraccio

**Buon giorno dottoressa Merlo** e tutti i collaboratori dello S.P.A.I., volevamo farvi un piccolo resoconto della serata del 14 ottobre 2011.

In gennaio 2011 ci ha contattato Massimo Budrieri fondatore dell'omonima orchestra, molto rinomata nel bolognese, per dare spazio a S.P.A.I. con i propri progetti di solidarietà alla serata da lui organizzata per festeggiare i 10 anni della fondazione dell'orchestra.

Si sono rivolti a noi perché cercavano un'associazione a cui devolvere il ricavato della lotteria, non un ente benefico qualunque ma uno che potesse dare prestigio a una serata tanto importante per loro.

La serata si è svolta in una sala da ballo nel bolognese con una capienza di 600 persone e per poter dare la maggior visibilità possibile sono state contattate 2 emittenti televisive regionali che fanno trasmissioni giornaliere e che pubblicizzano le serate danzanti. Nella settimana precedente sono state fatte 2 dirette con P. in studio che ha illustrato i progetti S.P.A.I. e negli altri giorni sono stati pubblicizzati dalla conduttrice.

Per la lotteria siamo riusciti sguinzagliando parenti e amici ad avere 21 premi con il primo offerto dagli





zii di A. e K. che lavorano nel settore, e cioè 2 notti a Venezia per 2 persone.

Abbiamo realizzato una mini brochure con la lettera della Dottoressa Merlo in 1 pagina e a seguire i progetti che avete sul sito e l'adozione morale con le modalità di versamento distribuita sui tavoli per far conoscere a tutti i presenti chi è lo S.P.A.I..

La serata si è svolta nel migliore dei modi perché c'è stato il tutto esaurito e sono stati venduti 2700 biglietti della lotteria per un incasso di 1350€ Ringraziamo, come sempre molto sensibili e altruisti, i compagni di classe di A. della 2°B di Padulle per la loro presenza e per le offerte che fanno in occasione dei compleanni e i genitori di P. che hanno dato un grosso contributo per la realizzazione della lotteria.

La nostra delusione è stata della poca partecipazione delle famiglie S.P.A.I.: dopo il volantaggio alla festa sociale di settembre, la pubblicazione sul sito internet e la mail vostra erano in tutto 6 famiglie, per l'esattezza gli irriducibili Galassi, i Zucchini, i Brunetti e in trasferta i Ferri da Ferrara e i Morisi dalla provincia di Modena, che ringraziamo di cuore. Secondo noi se ci fosse stata più partecipazione si sarebbe potuto avere un risultato ancora maggiore di quello ottenuto e ci dispiace anche che, per motivi organizzativi, non sia stata possibile la presenza di una rappresentanza dello S.P.A.I..

Famiglia Nanetti C.

**Buon giorno S.P.A.I.** ...Domenica ci siamo trovati con le famiglie CUMAN, FUSTINI e BENINI abbiamo trascorso un bel pomeriggio eravamo tutti ospiti della famiglia CUMAN.

Le foto potete pubblicarle nel giornalino... vedete voi... comunque avete l'autorizzazione da tutte le famiglie per poterle pubblicare.

Un saluto dalla fam. GALASSI

### **Dalla Bolivia**

#### **L'attesa**

**Gentilissimi amici dello S.P.A.I.,**

sono una mamma in attesa e, in preda ad ansie e paure vissute con la più grande impazienza, aspetto sempre la vostra pubblicazione perché tutte le belle storie di adozioni riuscite mi danno speranza e anche, perché no, idee da "copiare".

Mi è dispiaciuto molto aver letto che le lettere sono diminuite, così mi sono messa in gioco decidendo di scrivervi. Le lettere dei genitori in attesa sono poche, ma questo è spesso un periodo fatto di dolore e speranza di cui non si parla molto anche perché tutto si dimentica nel momento dell'arrivo del bambino.

Io e mio marito siamo in attesa da quattro anni perché abbiamo "preso in pieno" il cambio di governo



della Bolivia che ha rallentato a dismisura sia l' abbinamento che la conclusione dell' adozione. Inutile dire che in questi anni ne abbiamo sentite e vissute parecchie ma, fortunatamente, non ci è mai mancata la presenza dello S.P.A.I. sempre pronto a sostenerci anche nei momenti di maggiore sconforto.

Abbiamo scoperto S.P.A.I. grazie ad un amico di mio padre che proprio con loro aveva adottato una bambina. Non avevamo ancora cominciato a cercare un' associazione, lo S.P.A.I. è stata la prima (ed ultima) che abbiamo contattato, ma siamo rimasti colpiti dalla "Carta Etica" che rispecchiava in pieno ciò che noi stavamo cercando. Così abbiamo fatto il corso preparatorio e ci siamo "imbarcati". Tutto questo è successo nel 2007 e da quel momento abbiamo... aspettato!

Tra speranze e delusioni, tra viceministri che mancavano e lentezze burocratiche di ogni tipo sono passati quasi quattro anni. Nel momento in cui avevamo deciso di cambiare paese perché l' incertezza ci stava facendo perdere le speranze... ecco l' abbinamento! E' stata davvero una cosa incredibile!

Adesso siamo abbinati ad un bimbo di tre anni e mezzo che ci sta aspettando e che non vediamo l' ora di abbracciare. Certo, dopo tanta attesa questo non è un periodo facile perché c'è sempre il timore che "qualcosa" possa bloccare o ritardare la nostra adozione, ma noi non molliamo perché alla fine, siamo sicuri, ci sarà il regalo più bello della nostra vita.

Vorremmo cogliere l' occasione per mandare un grandissimo abbraccio a tutte le famiglie adottive, in attesa e non, con la speranza di poter raccontare presto il viaggio verso il nostro bambino.

*La coppia è in Bolivia e in questi giorni stanno per tornare in 3!*



riunita in Umbria la famiglia S.P.A.I.; tuttavia questa volta abbiamo dovuto rinunciare alla partecipazione in quanto da poco reduci dalle vacanze trascorse nella splendida ma lontana Austria (unitamente alla famiglia V. e M.) e oramai ricatapultati nella quotidianità lavorativa e familiare.

In ogni caso non rinunciamo alle varie occasioni che si presentano, soprattutto durante le domeniche della primavera-estate, per riunirci con una buona parte della sezione pugliese della grande famiglia S.P.A.I.; e già, abbiamo costituito proprio un bel gruppo, molto affiatato e fidato, in cui noi adulti trascorriamo ore liete di convivialità e confronto mentre i nostri figli (solitamente sono più di dieci bambini!) si divertono e vivono questi momenti gioiosamente e allegramente.

Vi inviamo alcune foto che ci ritraggono in vacanza: potete riconoscere i nostri tre splendidi bambini D., I. e K. nel loro progressivo crescere godendo della bellezza della natura e soprattutto della vita nella piena armonia familiare.

Vi saremo per sempre riconoscenti e Vi salutiamo caramente.

### Dall'Ucraina

Gent.mo S.P.A.I.,

è prossima la festa sociale e siamo certi che da voi ci sia un gran fermento per i preparativi. Il pensiero in questi giorni è più che mai rivolto a voi, in riferimento proprio all' appuntamento annuale che vede

### Dalla Federazione Russa

Carissimi dello S.P.A.I.,

da ormai due mesi il nostro angelo è con noi e la nostra famiglia è finalmente al completo!

La lunga attesa, i momenti di sconforto ed il dolore sono ormai un lontano ricordo... la sua presenza ed

il suo sorriso sono bastati a cancellare tutto: ora nel nostro cielo splende un magnifico sole!

Quanto abbiamo desiderato questo bimbo... dopo l'abbinamento, siamo stati un anno in attesa che un giudice poco sensibile fissasse la nostra udienza.

Pigne di documenti da fare e da rifare: sembrava una storia infinita ed il nostro cucciolo cresceva lontano da noi!

Non riusciamo ancora a credere che tutto sia finito... ci sembra un sogno!

Desideriamo sinceramente ringraziare tutto il personale dello S.P.A.I., ed in modo particolare i referenti di Mosca e di Cheliabinsk: resterete per sempre parte della nostra famiglia.

A. è un bimbo solare, vivace e pieno di energie... Le sue risate ci scaldano il cuore e riempiono le nostre giornate: questo è il dono più grande che poteva farci il destino.

A te A., immensa gioia della nostra vita, auguriamo un'esistenza serena e felice: mamma e papà faranno



Volevamo condividere con Lei alcune riflessioni sull'esperienza appena conclusa.

Sono stati 10 giorni molto intensi sia per i piccoli che per noi adulti.

Per O. è stata l'occasione per riappropriarsi con orgoglio delle proprie origini. Lui che si era con decisione rifiutato di parlare ancora il russo, decisione che ovviamente noi avevamo rispettato, grazie al clima festoso, sereno, familiare ha ritrovato interesse e curiosità verso la cultura d'origine. Anche se all'inizio di russo non ricordava più niente pian piano i ricordi riaffioravano e con entusiasmo a fine giornata mi raccontava quello che aveva imparato. Ha stretto tante nuove amicizie e trascorso tanti bei momenti di svago soprattutto durante le due gite organizzate nei parchi naturali della zona.

Anche ai genitori è stata data l'occasione di conoscere e avvicinare meglio la cultura russa, attraverso lezioni di lingua, molto seguite, relazioni e documentari sulla geografia, le tradizioni, le usanze. Molto preziose sono state le relazioni della psicologa che ci ha dato consigli sulle problematiche legate ai bimbi adottivi e sulla fiaboterapia.

Le insegnanti russe e le tutor italiane sono state molto disponibili e professionali.

Ci siamo sentiti veramente accolti. Sempre con noi è stata la Dott.ssa Galimberti che ha seguito e organizzato tutto con cura e dedizione. L'ultimo giorno c'è stata la cerimonia di chiusura con dei piccoli saggi alla presenza della Dott.ssa Vinci e della responsabile del Ministero dell'Istruzione Russo Dott.ssa Svetlana.



anche l'impossibile affinché il sorriso non ti abbandoni mai!

Un abbraccio!

**Carissima Dott.ssa Merlo,**

ancora grazie per averci dato questa bella opportunità del corso di lingua russa.

Insomma tutto è andato oltre le più rosee aspettative. Tutti ci siamo augurati che l'esperienza possa ancora continuare.

Abbiamo fatto tante foto, ma per ovvi motivi Le mando solo alcune relative a noi.

Un abbraccio affettuoso a Lei e ai suoi collaboratori. La famiglia Sparvoli.

## 24 Agosto 2011 – 20 Settembre 2011

### Il viaggio della nostra vita

Quante volte leggendo i vari racconti di genitori adottivi sul giornalino S.P.A.I. abbiamo detto "Quando arriverà il momento in cui saremo noi a scrivere la nostra storia?". Ecco, quel momento è arrivato, e vi diremo la verità, non abbiamo dovuto aspettare neppure tanto tempo.

Torniamo un po' indietro con il pensiero al 1° Marzo 2011 quando improvvisamente ed inaspettatamente è arrivata la telefonata della Dott.ssa Massaccesi che ci informava che c'era un abbinamento per noi.

Noi che ci aspettavamo di essere chiamati non prima di Luglio/Agosto, ci ritroviamo spiazzati ed increduli, ma superfelici. L'appuntamento con la Dott.ssa Merlo è fissato per il giorno seguente. Arriviamo puntuali agli uffici di Ancona e troviamo altre coppie in attesa di ricevere informazioni e con loro aspettiamo facendoci mille domande.

Quando arriva il nostro momento siamo stranamente tranquilli e sereni. Queste sono le parole della Dott.ssa Merlo "Signori, è arrivato un abbinamento per voi! Ancora quasi non vi conosco e già partite. Comunque è un abbinamento inaspettato anche per noi, immagino quanto lo sia per voi. Entro poche settimane partirete per Blagovescensk."



Quando ci ha detto la data di nascita del nostro bimbo, la prima cosa che ci è venuta in mente sono stati "pannolini", per noi che eravamo quasi certi ci fosse abbinato un bimbo un po' più grande. Dopo che ci ha fatto vedere la foto non abbiamo capito più niente, il nostro bimbo, un angioletto biondissimo aspettava solo noi.

Devono trascorrere diversi giorni prima di partire e il 28 marzo 2011 incontriamo per la prima volta il nostro O.

Ricorderemo per tutta la vita il primo incontro con lui. Eravamo seduti nel divanetto dell'ufficio dell'assistente sociale, quando lei all'improvviso si allontanava e solo dopo pochi minuti riappare con lui in braccio, uno scricciolo biondissimo tutto vestito di

giallo ed azzurro. Faceva il timido, ma sono bastati 10 secondi di baci per farlo sciogliere, il dopo è stato un continuo abbracciarsi e coccolarsi. Purtroppo le visite sono poche e brevi e i tre giorni a Blago sono trascorsi troppo velocemente per noi che avremmo voluto portarlo già via. Tornati a casa abbiamo subito cominciato a preparare i documenti necessari per il secondo ed ultimo viaggio. Ormai era tutto pronto, la sua cameretta tutta dipinta di giallo ed azzurro, i suoi giocattoli, seggiolone e passeggini, mancava solo lui e noi cominciavamo a sentire che il momento si avvicinava.

Infatti, dopo 4 mesi e mezzo, ripartiamo per Blago carichi di felicità e anche con un po' di paure, paura di non essere in grado di fare i genitori e paura di deluderlo.

Abbiamo accumulato 12 ore di ritardi tra i vari aeroporti, ma finalmente il 26 Agosto alle ore 10.30 atterriamo all'aeroporto di Blago.

Svetlana e suo marito Slava ci aspettavano con ansia,

visto che avevamo appuntamento in istituto per le ore 11.00. Slava ha fatto lo slalom tra il traffico e alle 11.20 siamo finalmente arrivati in istituto. Appena siamo entrati nella stanza dell'assistente sociale, O. era seduto tutto solo sul divanetto, vestito con la maglietta celeste che gli avevamo fatto avere da una coppia di nostri amici che avevano adottato anche loro nello stesso istituto qualche settimana prima, e con la ranocchia musicale sempre regalata da noi. L'emozione nel rivederlo è stata incredibile, il nostro cuore è esploso di gioia e di felicità, riabbracciarlo e baciarlo dopo così tanto tempo è stato fantastico. Inizialmente lui ha fatto un po' il timido, ma qualche coccola è bastata per farlo ritornare sorridente ed affettuoso come quando lo avevamo lasciato in marzo.

Il 29/08 abbiamo avuto l'udienza in Tribunale e tutto è filato liscio, il tanto temuto giudice russo non ha fatto poi così tanta paura.

I giorni sono trascorsi molto bene, la temperatura ancora calda ci ha permesso belle passeggiate e shopping per il nostro bimbo, gite in barca sul fiume Amur e lunghe pedalate con le bici affittate al baracchino della piazza.

La compagnia di un'altra coppia di neo-genitori è stata la ciliegina sulla torta.

Poi finalmente è arrivato il tanto atteso momento, il 12 settembre alle ore 9.00 il nostro angelo custode Svetlana ci ha accompagnato per l'ultima volta in istituto, abbiamo vestito O. e dopo aver fatto qualche foto con le tate e la dottoressa, lo abbiamo portato via con noi.

Da quel preciso momento è iniziata la nostra vita a tre.

Per qualche giorno siamo rimasti a Blago, poi siamo tornati a Mosca in attesa che venissero ultimate tutte le procedure burocratiche. Sono stati i nostri primi giorni da genitori e rimarranno fissi nella nostra memoria come giorni bellissimi ed indimenticabili. O. era incuriosito da tutto, con una passione sfrenata per scarpe e scale, sono anche cominciati i primi capricci e non sono mancati i primi disperati pianti senza lacrime. Ad un certo punto abbiamo temuto che ci buttassero fuori dal residence. Poi bastava un suo sorriso per farci sciogliere come 2 ghiaccioli al sole.

Il rientro in Italia è andato abbastanza bene.

O. adora la sua cameretta e dorme già solo soletto, la mattina quando si sveglia ci chiama e appena andiamo a prenderlo ci fa un enorme sorriso e ci

butta le braccia al collo.

E' passata ormai una settimana dal nostro rientro e molte cose sono già cambiate, O. è molto più tranquillo, niente più pianti disperati senza motivo, dorme tranquillo senza incubi e mangia veramente con gusto, adora stare all'aria aperta e camminare.

Siamo stati veramente fortunati durante il nostro percorso adottivo, perché abbiamo incontrato persone splendide e di cuore, amici come G. e R. genitori di N. che rimarranno per sempre AMICI, il nostro angelo custode Svetlana che ha un cuore grande come la Russia, la nostra interprete Tatiana che ci ha fatto compagnia durante il nostro soggiorno a Blago e tutto lo staff S.P.A.I. che resterà per sempre l'artefice della nostra felicità.

M. e M. genitori di O.

### Carissima Dott.ssa Merlo,

è quasi un anno e mezzo che viviamo felicissimi con la nostra piccola E., e tanta felicità la dobbiamo a lei e a tutto lo staff S.P.A.I., sia qui in Italia, che in Russia in particolar modo non ci potremo mai dimenticare di Oxana e a Cheliabinsk di Ecaterina e Gala, che definir-

la un'amica, una mamma è poco. Per questo non ci stancheremo mai di ringraziarvi. Nostra figlia è una bambina stupenda, sempre sorridente ed allegra, molto affettuosa, che ci ha reso la vita certamente



speciale. Si è integrata benissimo sia in famiglia che in società. Tutti le vogliono bene, ma lei sa anche farsi voler bene. Grazie a Dio è in buona salute e anche per questo che vogliamo ringraziare le persone della "Casa del Bambino n 5" di Magnitogorsk che si sono occupate di lei nei primi due anni di vita, e l'hanno preparata al nostro incontro e alla nuova vita che ha da subito accolto con tanta serenità.

Oggi, passati ormai i momenti di stress, sentiamo di dovervi ringraziare tutti, siamo una famiglia felice, ed abbiamo realizzato il nostro sogno più grande. Perdiamo delle ore a guardare la nostra piccola che dorme e non possiamo che pensare a tutte le pene dell'attesa, che oggi ci sembrano solo un ricordo di un'avventura bellissima. La Russia è un posto difficile per noi da capire, ma ora che è tutto finito, ci è rimasta nel cuore, tanto da custodire una piccola bandiera. Ci sono poi persone che ci sono state vicine nei momenti difficili, oltre alle già citate Oxana, Ecaterina e Gala, le coppie che hanno condiviso con noi i nostri viaggi, in particolar modo un grazie ai nostri grandi amici P., W. e M. e M. Cordiali saluti.

Sono esattamente 5 mesi che siamo a casa con la nostra bambina e oggi guardo la mia meravigliosa famiglia al completo e penso a quanto sono stata fortunata e quanto io debba ringraziarvi ancora una volta. Sette anni fa quando entrai per la prima volta a S.P.A.I. dopo avere visto tanti Enti finalmente ebbi la sensazione di essere arrivata a casa.... non so se è capitato a tutti così ma io ho avuto la certezza che lì avrei trovato la mia strada e assieme a voi sarei riuscita ad avere la mia tanto desiderata famiglia. Dopo appena un anno da quel giorno io ero a casa con il mio piccolo bambino e dal cuore mi usciva un grazie a tutti voi per la pazienza e l'amore che mettete nel fare felici i bambini e le mamme e i papà.... Ora sono qui con il mio secondo sogno realizzato e dirvi grazie di cuore per tutto è poco.

Avrei dovuto scrivere molto prima, ma solo ora ho la serenità per scrivere.... perché è tutto un bellissimo sogno ma è altrettanto vero che i primi mesi

a casa non sono facili soprattutto quando è la seconda adozione e tutto ti porta a pensare che visto che è la seconda volta sei pronto a tutto invece non è esattamente così... ogni bambino è diverso e ogni bambino ha i suoi tempi e i suoi traumi da elaborare.... Ogni giorno si cerca di trovare un equilibrio nella quotidianità ma spesso appena trovato di nuovo cambia tutto e quindi è tutto da rifare... spesso ci si trova a fare dei paragoni (pur sapendo di non doverli fare) con il primo figlio, si deve fare i conti con la gelosia di entrambi i bimbi, bisogna trovare quotidianamente l'energia giusta per capire il primo figlio e i suoi stati d'animo e contemporaneamente non perdere mai di vista la seconda perché lei in questo momento sta davvero prendendo coscienza che è in una famiglia e che anche lei esiste e può lasciarsi andare e può godere di tutta la felicità che sta provando. Spesso mi viene detto che sono stata

fortunata perché anche la mia seconda figlia è arrivata piccola piccola.... ma non cambia molto, anche lei ha le sue angosce i suoi traumi anche lei con fatica sta cercando se stessa quasi come se fino ad ora nessuno le avesse detto che lei "è" esiste è importante !!!! Il cammino è lungo.... con pazienza .... piano piano riusciremo a farla sentire al sicuro, ci saranno giorni duri e altri di pura gioia, ma quando guardo i miei figli, li vedo ridere, li vedo giocare allegri, ho la consapevolezza che è lì il vero senso della vita ... e allora ritrovarci nel lettone in 4, sentire le risate e i mamma e papà vi vogliamo bene ci dà una pace nel cuore che solo chi ha provato questo può capire. Io caro S.P.A.I. mi sento di darvi



un abbraccio grande, di dirvi davvero grazie con tutto il cuore, di dirvi che io mi sento parte di questa grande famiglia.... che nel mio cuore avete un posto

speciale voi e quelle persone meravigliose che sono in Russia che vorrei tanto rivedere.... Ghinnadi e Tatiana a Perm che mi hanno accudito come una figlia quando ormai 7 anni fa andai a prendere il mio R.... Catrina, Serghei a Cheliabinsk per la serietà nel farmi realizzare il mio secondo sogno N., Oxana che abbraccio e che mai dimenticherò... lei per me è davvero un'amica.... e con tanto affetto porto nel cuore Gala l'interprete a Cheliabinsk.... lei davvero è una mamma....lei

con tutta la serietà, l'onestà e l'orgoglio di una vera donna russa mi ha tenuta per mano sempre....mi sono sentita davvero protetta come solo una mamma riesce a fare, una donna meravigliosa !!!

Di nuovo grazie a tutti voi da parte mia di mio marito e dei miei 2 bambini.



### Salve Dott.ssa Merlo,

vorremmo ringraziarla con immenso rispetto e commozione per averci dato la possibilità di trascorrere momenti indimenticabili con il nostro piccolo angelo P!!!! Momenti ricchi di emozione, paura e tanta tanta felicità, che rimarranno stampati per sempre nei nostri cuori. Giocare insieme a lui, vederlo sorridere e correre, è la gioia più bella che la vita possa darci!

In attesa del prossimo "viaggio per prenderlo", la salutiamo ringraziandola ancora di cuore!!!!!!!! Grazie a tutto lo staff S.P.A.I.

### Ciao Amore.

Sono passati 7 mesi dal quel 21 marzo 2011 che rimarrà per sempre nei nostri cuori.

Ricordo ancora le sensazioni che abbiamo provato quel giorno in cui siamo venuti a prenderti nell'istituto di Svobodniy, eravamo con i nostri compagni di viaggio e futuri genitori del tuo amico Y..

La sera precedente, la nostra "cicogna" Svetlana ci aveva detto che saremmo partiti verso le 10 per arrivare lì da voi quando avevate già fatto pranzo, la mattina però ci chiama e ci dice che aveva un problema con il tribunale perché non gli avevano ancora fatto i nulla osta ma comunque siamo partiti con solo un'ora di ritardo.

Il viaggio è stato lungo (come sempre) ma è passato in un attimo, il nostro cuore era già lì con te, quando

ci hai visto ci sei venuto subito incontro e ci hai abbracciato.

Ti avevano preparato al fatto che saresti venuto via con noi, infatti sapevi già che ti avremmo cambiato da cima a piedi e che avresti lasciato per sempre quei vestitini che probabilmente anche altri bambini avevano già

indossato e da adesso in poi per te solo vestitini nuovi, infatti tu sei il nostro principino.

In questi 7 mesi sono successe tante cose, hai imparato a capire una lingua completamente nuova per te.

Hai conosciuto tante persone (soprattutto i primi giorni dopo il rientro) che volevano salutarti e tu per tutti hai avuto un sorriso.

Anche fisicamente sei cambiato, sei cresciuto di un centimetro al mese, hai irrobustito i tuoi muscoli.

Hai conosciuto anche nuovi sapori, dicevano che eri allergico alla cioccolata (cosa assolutamente falsa perché a quest'ora saresti già stato male da quante ne hai mangiata).

Ma soprattutto hai conosciuto l'amore di una mamma e un papà, cosa che non avevi mai avuto e questo ti ha reso molto più tranquillo e sereno di quello che eri già.

L'amore è stato un ottimo concime per il nostro fiorellino siberiano, sei veramente rifiorito.

Ogni tanto vediamo il video del nostro primo incontro, non sei più il bimbo taciturno ed impacciato

che abbiamo conosciuto, adesso parli tantissimo anche se ancora qualche parola la dici a modo tuo.

Stai cercando di cancellare ogni ricordo della tua vita prima di noi, infatti nelle foto fatte in istituto ti riconosci solo se noi siamo lì con te, mentre se nella foto ci sei solo tu fai finta di niente.

Un giorno vedendo una foto in cui eravamo in crociera hai chiesto “io dove sono? In albergo? mi hai lasciato da nonna?” volevi essere assolutamente con noi anche se non eri ancora neanche nato.

Stai sempre più entrando in profondità nell'animo della nostra famiglia, sei sempre più “nostro figlio” e noi stiamo diventando sempre più i tuoi genitori e i tuoi punti di riferimento.

Non è tutto sempre rose e fiori, hai qualche piccolo problema di salute (tutti assolutamente risolvibili), tu, come tutti i bambini che vengono da un istituto, hai dei piccoli ritardi sia nel linguaggio che nella motricità ma l'amore che ricevi tutti i giorni da tutti quelli che ti stanno intorno ti stanno facendo fare passi da gigante.

Da 2 mesi vai all'asilo, i primi giorni sono stati un po' difficili perché faticavi a lasciarci andare, ci riempivi di baci per non farci andare via, adesso però resti più volentieri, anche se ci dai comunque tanti baci prima di lasciarci.

Tutti all'asilo ti vogliono bene a partire dalle maestre, fino ad arrivare ai tuoi compagni, anche se hai un debole per le bambine che sono tutte cotte di te.

Hai anche imparato ad andare veloce in bicicletta (ancora con le rotelle) e se i primi giorni dal tuo arrivo non riuscivi neanche a finire un giro di pedali, adesso bisogna fare una corsetta per riuscire a starti dietro.

Ti piace tanto anche andare in piscina, sembri un pesciolino, adesso stai con un solo bracciolo anche nella piscina abbastanza grande.

I tuoi muscoli si sono rinforzati tantissimo lo abbiamo notato anche da un piccolo particolare, riesci a salire sullo scivolo al contrario senza neanche tenerti con le mani, sembri un piccolo ragnetto.

Anche il metterti a letto la sera è meno problematico, ti sdrai con il tuo orso gigante a fianco e piano piano ti addormenti, ma comunque vuoi la nostra presenza.

Chiami migliaia di volte al giorno “mamma” o “papà” ed ogni volta ci emozioniamo e sentiamo che giorno per giorno impari nuove parole.

Noi non ti nascondiamo la tua origine, anzi spesso ti diciamo che sei nato in Russia ma che adesso sei in Italia.



Per gioco ti chiediamo se sei Russo o Italiano e a seconda di quello che ti fa comodo tu rispondi.

Nei tuoi occhi si vede ancora la capacità di stupirti del mondo che ti circonda, una sera vedendo un babbo natale ballerino che hai trovato in soffitta i tuoi occhi erano sognanti e si leggeva una felicità pura.

Ogni giorno riesci a stupirci sempre di più con un tuo gesto, una parola detta nel modo giusto al momento giusto, un bacio o abbraccio quando meno ce lo aspettiamo.

Inizi ad avere anche dei tuoi gusti riguardo l'abbigliamento,

se una cosa non vuoi metterla non riusciamo a farti cambiare idea.

Fai amicizia con tutti anche se, a differenza dei primi giorni, non ti getti più nelle braccia del primo arrivato, non fai mai mancare un bacio a chi ti conosce e con questo riesci sempre ad ottenere quello che vuoi, hai già capito come gira il mondo.

Sei curiosissimo di tutto quello che ti sta intorno ma soprattutto di elettronica, vuoi capire come funziona e come fare ad accendere e spegnere.

Hai una memoria eccezionale, noti subito se nella stanza c'è qualcosa che prima non c'era, anche qualcosa di piccolo come può essere un soprammobile o un piccolo oggetto.

Come al tuo papà e alla tua mamma ti piace tantissimo “Pippi Calzelunghe”, non ami molto la televisione e neanche i videogiochi, in compenso però appena puoi ti metti davanti al computer di papà e fai finta di giocare.

Sei in fibrillazione per l'arrivo del natale (il primo

con noi), nei negozi di giocattoli vorresti prendere tutto, anche se non sai esattamente a cosa serve. Ogni volta che vai da nonna e nonno gli chiedi un regalo anche se ti accontenti di un ovetto. Probabilmente ti mancherà un po' la neve, visto che dove eri tu non andava mai via da ottobre ad aprile, se possiamo dopo le prossime feste di natale andremo un po' in montagna per giocare. Sei il regalo più bello che la vita ci ha dato, sei e sarai sempre il nostro Amore. Con tanto Amore il tuo Papà e la tua Mamma.

### CARISSIMI tutti dello S.P.A.I.

Vogliamo festeggiare con VOI il nostro primo anno che siamo insieme al nostro bambino, si perché il 31 dicembre siamo tornati a casa in tre dalla RUSSIA, e abbiamo iniziato una nuova vita, adesso ci chiamiamo "famiglia" grazie a VOI che ci avete seguito in tutto l'iter che come sapete per noi non è stato facile. Ora che viviamo con il nostro bambino dolcissimo e bellissimo non pensiamo più al passato, lui riempie le nostre giornate, e con lui ogni giorno è una scoperta, abbiamo visto i suoi primi passi, abbiamo visto

i suoi primi dentini e abbiamo sentito le sue prime parole, "MAMMA e PAPA'", adesso non smette più di parlare, è cresciuto tantissimo e noi lo adoriamo. Vi ringraziamo per la bellissima giornata che abbiamo trascorso alla festa sociale a GUALDO TADINO, per noi è stato un sogno che si è avverato, stare tutti insieme con le altre famiglie adottive. Vi salutiamo con tanto affetto e vi facciamo tanti auguri di un felice NATALE e un buon ANNO NUOVO.



## 25 anni di... Auguri!

Salve,

sono Alessandra Fabbian Degasperi. Ho scritto questo piccolo contributo per il 25° anniversario dello S.P.A.I.. Vi mando anche alcune foto che potete, se volete, pubblicare assieme all'articolo. Grazie per il Vostro prezioso lavoro.

Cari amici dello S.P.A.I., tra pochi giorni festeggiamo il 4° anno come genitori del piccolo A.. Questo periodo è letteralmente volato! Basta dire che in questo lasso di tempo siamo diventati genitori per la seconda volta di una bellissima bambina di 4 anni di nome D.. Ricordo ancora quando il 23 luglio 2007, presso la sede ICBF di Bogotá, lo abbiamo incontrato. Si è presentato a noi in braccio alla psicologa, ci ha guardati con aria circospetta, ma non ha versato una lacrima. Non so se è vero ma ci hanno raccontato che quando gli hanno detto che erano arrivati mamma e babbo non ha neppure salutato gli amici: è uscito dalla porta senza far storie!!! Per noi è stato amore a prima vista! Mio marito e io lo abbiamo amato fin dal primo sguardo e lui si è affidato subito a noi. I suoi passi incerti ci hanno fatto capire che aveva appena imparato a camminare (allora aveva 18

mesi!) e ora, dopo 4 anni, ha già vinto la "medaglia d'oro" nella gara di sci, ha vinto una gara di nuoto e ora ci hanno pure proposto di farlo entrare nel club di nuoto. E pensare che mio marito e io non amiamo le competizioni, mentre lui sembra cercarle come il pane! La piccola D., al contrario, si gode la vita senza preoccuparsi minimamente del fattore tempo! Sono passati solo 8 mesi da quando abbiamo conferito il secondo mandato allo S.P.A.I. che la dott.ssa Merlo ci chiama per la proposta d'abbinamento. Un fulmine a ciel sereno!!! Ci ha colti letteralmente di sorpresa, visto che ci avevano parlato di un anno e mezzo di attesa. E così nel giro di altri 2 mesi siamo partiti per Armenia, Colombia. Questa volta l'incontro è stato più difficile perché D. aveva 3 anni e mezzo e aveva trascorso l'ultimo anno presso una famiglia affidataria



dove si era trovata bene. Così oltre a versare fiumi di lacrime e a rifiutare i regali che A. aveva preparato per lei, si è appiccicata letteralmente a me rifiutando il babbo. Povera piccola, il suo vissuto nella famiglia d'origine le aveva lasciato una brutta ferita. Ma il grande amore di mio marito e la sua caparbieta hanno avuto la meglio e già dopo 10 giorni D. ha cominciato a chiamarlo e a tenergli la mano. Dopo 2 settimane voleva essere portata in braccio: ora il babbo è tutto per lei!!

Siamo ritornati alla base e con due piccole pesti in casa le giornate sono molto intense e alla sera crolliamo tutti nei nostri letti. Ma ora le nostre vite, mia

e di mio marito, sono veramente piene. E quando a volte qualcuno mi chiede se sono felice della strada che abbiamo intrapreso come genitori adottivi rispondo sempre di sì; infatti anche se avessi partorito un figlio non avrei potuto amarlo più di quello che amo i nostri due cuccioli A. e D.. Non è certo il sangue che crea un legame, ma l'amore che nasce nel momento in cui lo vedi per la prima volta sulla foto e che cresce sempre più fino a riempirti la vita.

Grazie dott.ssa Merlo, grazie staff S.P.A.I., grazie Nury, grazie Martha; senza voi tutto ciò non sarebbe stato possibile.



## Dalla nostra collaboratrice in Bolivia

**M** Un aniversario maravilloso

**El Equipo del AMOR**

La Fe y la Autoconfianza dan proyección a la Existencia.

La Verdad y la Belleza dan brillo a la Autenticidad.

La Bondad y la Sabiduría dan realismo a la Vivencia.

La Armonía y la Paz dan perfume a la Presencia.

GENTILE DONNEA CLEMENTINA MERLO

Un SINCERA GRAZIE PER QUESTI ANNI DI DEDICAZIONE E AMORE PER UNA CAUSA NOBILISSIMA IN FAVORE DI TANTI BAMBINI SENZA DISTINZIONE DI RAZZA E RELIGIONE AUGURAI PER IL BUON ESITO DEL FESTAGGIAMENTO UNIVAMENTE A TUTTO IL PERSONALE S.P.A.I. (ITALIA).

CORDIALMENTE  
*Ulyssa Gilman*  
 2 FEM  
 ITALIA - LA PAZ de Noviembre 1996 - 2004.

## Dalla Rappresentante in Bolivia

Dra. Clementina Merlo – Presidente S.P.A.I., stimati padri di famiglia e rispettivi figli, rappresentanti dei vari Paesi e personale S.P.A.I.

Quest'anno 2011, lo S.P.A.I. – ITALIA compie 25 anni. 25 anni passati a realizzare i sogni di tanti bambini, bambine e adolescenti che versavano in stato di abbandono, raggiungendo così un grande obiettivo, quello di adempiere ad un Diritto Mondiale: avere una famiglia.

L'adozione è un processo lungo e complesso che prevede una luce alla fine del tunnel. Nell'ambito del processo dell'Adozione Internazionale, si dimostra l'importanza della famiglia come fulcro privilegiato di socializzazione dei bambini(e) e adolescenti e la necessità di rafforzare i loro legami con la famiglia acquisita.

Quanto segnalato è tradotto nei vari documenti internazionali, tra cui la nostra legislazione boliviana. La convenzione internazionale dei diritti del bambino indica che gli stati coinvolti si dichiarano convinti che la famiglia è un elemento fondamentale della società e l'ambiente naturale per la crescita di tutti i suoi membri, in particolare dei bambini(e) e adolescenti per quanto sopra citato. Solo mi resta da

dire:

- L'adozione internazionale è una componente di un impegno globale per il benessere dei bambini(e) e adolescenti.
- L'adozione internazionale è una scelta che va considerata come ultima risorsa. Si deve prendere in considerazione la sussidiarietà.
- Dobbiamo tenere ben presente che “un bambino(a) e adolescente a una famiglia” e non “una famiglia con un bambino(a) e adolescente”.
- Che tutte le politiche sociali e giuridiche dei Paesi che svolgono le adozioni internazionali, devono attuare al meglio per gli interessi del bambino(a) e adolescente.

Per concludere, va il mio incoraggiamento di speranza a tutti i bambini(e) e adolescenti boliviani che in questo momento hanno potuto realizzare il sogno tanto anelato di avere “una famiglia”, che possano raggiungere i loro obiettivi, di adolescenti oggi e di adulti un domani, perché possano utilizzare le conoscenze acquisite a vantaggio del paese che li ha accolti e di quello di origine – Bolivia.

Grazie, continuate così.

Jeanneth

La Paz, settembre 2011

### Salve dott.ssa Merlo,

non sappiamo se siamo in tempo ma le inviamo la nostra testimonianza.

Siamo lieti di salutarLa con grande affetto.

S., Pina, N. e Paolo

Gentilissima dott.ssa Merlo, abbiamo accolto la Sua richiesta con estrema gioia in quanto siamo sempre lieti di trasmettere alle altre famiglie le nostre esperienze anche se oramai, come Lei ben sa, ci consideriamo un po' i veterani dello S.P.A.I. pertanto non sappiamo quanto si possono mettere a frutto le nostre esperienze. I ricordi dell'adozione di N. e S. sono oramai lontani ma sempre presenti nei rapporti quotidiani con loro e riemergono ogni qualvolta torniamo a sfogliare i raccoglitori delle fotografie di famiglia. Di tanto in tanto li rispolveriamo per ripercorrere il sentiero che abbiamo fatto tutti e tre insieme, noi genitori, i nostri figli e lo S.P.A.I..

Siamo oramai da tempo entrati nella fase di una completa integrazione reciproca, ci sentiamo a tutti

gli effetti una famiglia, con tutte le gioie e le problematiche che quotidianamente caratterizzano, accompagnano, allietano ed affliggono le famiglie cosiddette “biologiche”.

Ma veniamo al dunque, con la nostra testimonianza proveremo a ripercorrere i momenti che per mia moglie ed io hanno stigmatizzato la nostra adozione.

### Il desiderio di avere figli

– Siamo anche noi passati, ma solo per



qualche mese, dal “setaccio” della fecondazione assistita (...così si chiamava nel 1994/95). L'abbiamo abbandonata subito perché ci sembrava di stare in una sorta di laboratorio sperimentale in cui le cavie venivano stimolate affinché i loro comportamenti potessero essere osservati nel corso degli esperimenti ai quali venivano sottoposti !!! Troppo impersonale, troppo fredda, troppo vuota nei sentimenti. La fecondazione assistita non era per noi.

**Il desiderio di adottare** – Poi un bel giorno, quasi per caso, notammo una targa camminando per una strada di Ancona ..... Servizio Polifunzionale per l'Adozione Internazionale, siamo entrati negli uffici ed abbiamo preso tutte le informazioni del caso

**Da soli** – A nostro avviso, paradossalmente, ha giocato un ruolo fondamentale la lontananza fisica dai nostri cari, noi ad Ancona, loro a 500 km di distanza. Non eravamo sicuri di intraprendere la strada dell'adozione senza avere vicino a noi i nostri parenti. Ma con l'esperienza maturata, ci siamo convinti del fatto che la vicinanza dei parenti diretti, è sì una condizione favorevole per

gli aspetti pratici quotidiani ma nella continuità dei contatti, il più delle volte, atrofizza la ricerca degli equilibri nella coppia ed inibisce le emozioni.

**Le decisioni** – Mia moglie ed io ci siamo trovati tante volte a prendere delle decisioni importanti per ciò che riguarda l'adozione, ma ciò che ricordiamo è che abbiamo avuto dalla nostra parte soltanto l'assunzione delle nostre responsabilità. Certo, i momenti di debolezza non sono mancati, non siamo così forti come può sembrare e tutt'ora nel nostro percorso di genitori, qualche volta, barcolliamo ma finora siamo riusciti a rimanere in piedi. E ciò perché siamo lei ed io. Ogni giorno ci troviamo nella necessità di imparare qualcosa di nuovo. I genitori cosiddetti “biologici” hanno la possibilità di metabolizzare il concepimento, la gestazione e la nascita

dei figli. I genitori adottivi invece hanno un passaggio immediato (.. o quasi) da coppia a genitori, il più delle volte con figli già cresciutelli del cui passato si conosce poco o nulla

**Si cresce insieme** – Oramai, dopo alcuni anni dall'adozione dei nostri ragazzi, mia moglie ed io non riusciamo ad immaginarci senza N. e S., anche se loro iniziano ad immaginare se stessi senza noi. E' naturale, fa parte della crescita anche se si notano delle differenze tra il maschio e la femmina. Lui sentimentale e coccolone, lei fredda ed autonoma. Storie diverse, origini sconosciute ma in questi anni in cui siamo cresciuti insieme, noi genitori e loro figli, abbiamo messo in comune tutto di noi. Probabilmente l'aspetto educativo dei genitori adottivi che presenta qualche difficoltà è quello di saper gestire

le concessioni e di saper negare, quando è il momento. E' difficile ma si deve sempre avere presente la condizione di genitori, sempre e comunque. I genitori sono coloro i quali indicano la strada, coloro i quali devono dare delle spiegazioni, coloro i quali cercano di capire ma so-



prattutto devono ascoltare. E qui si giunge al tema della fiducia. Una conquista !!! La fiducia è una cosa che ci siamo conquistati giorno dopo giorno. Mia moglie ed io ci siamo “corretti” nei nostri comportamenti a volte anche litigando, ognuno di noi due vedeva e vede nell'altro cose da non dire o da non fare, meglio prima confrontarsi e poi parlare ai nostri figli. Fiducia vuol dire anche presentarsi uniti nell'educazione, talvolta dimostrare di aver avuto ragione per ciò che riguarda i consigli dati..... “ se me lo dice mamma (o papà) vuol dire che è vero .... !!!”. Questa è la frase di cui ci si sente soddisfatti quando viene pronunciata dai propri figli, ma nello stesso tempo è una grossa responsabilità, si deve essere sicuri che le cose dette siano oggettivamente giuste.

**La discriminazione** – Anche questo è un tema delicato, i nostri figli sono perennemente abbronzati, anche d'inverno !!! Come non notare questa differenza quando ad esempio si va al mare per la prima volta ad inizio stagione? Ci si sente osservati, i più spudorati si inventano scuse assurde pur di attaccare bottone per capire come mai i genitori sono bianchi come delle mozzarelle mentre i figli ai primi di giugno sono già scuri. E se poi sono piccoli e gli si deve cambiare il costumino davanti a tutti, come mai hanno comunque il culetto scuro??? Nella scuola poi, luogo di integrazione e socialità per eccellenza, si verificano situazioni a volte fastidiose, ma solamente perché esistono genitori cosiddetti "biologici" che non sanno educare i propri figli alla diversità. A tavola, la sera quando si è a cena tutti insieme, spesso affrontiamo i temi che riguardano le diverse religioni, i conflitti delle etnie e, per quanto ne sappiamo, cerchiamo di dare delle spiegazioni. Nelle classi delle scuole di ogni grado ci sono ragazzi di tante nazionalità diverse. Ognuno porta qualcosa di nuovo, di sconosciuto oppure usanze di cui non eravamo a conoscenza. Durante le elementari i nostri figli hanno frequentato due fratelli del Bangladesh, della stessa età dei nostri figli. Si sono fermati tante volte a cena da noi. Ricordo che prima di iniziare a mangiare, ognuno di noi a turno recitava la preghiera di ringraziamento della propria religione, N. e S. in italiano come cristiano/cattolici, T. ed H. recitavano una preghiera musulmana ed io (di origine greca) recitavo il Padre Nostro nella mia madre lingua. Certo, le tagliatelle nel frattempo si raffreddavano un po' ma c'era da ridere e tutti erano contenti dopo aver ascoltato litanie e parole strane. Il



ragù era fatto di carne di manzo, ovviamente per rispetto dei nostri ospiti, ed era buono !!!

**I sentimenti** – Anche questa è stata una strada in salita ma alla fine abbiamo ottenuto i nostri bei risultati. N., adottato quando aveva appena 15 mesi, si è subito attaccato a noi due, come prima detto è un sentimentalone, buono e sempre pronto a dare aiuto agli altri in maniera incondizionata. S. (adottata quando aveva poco più di due anni e mezzo) è stata invece un po' più ostica, dopo tanto tempo ab-

biamo capito perché. Avrebbe cambiato tre famiglie affidatarie in Colombia prima di essere adottata da noi, per cui sviluppò una sorta di corazza mentale che l'ha portata nel tempo a proteggerla dalle possibili intromissioni di mia moglie ed io che in fondo siamo i suoi genitori. Ma la nostra pazienza ha avuto la meglio, giorno dopo giorno le abbiamo dimostrato in tutti i modi, davvero in tutti i modi possibili ed immaginabili che la sua famiglia era composta dal fratello N., dal papà Paolo e dalla mamma Pina. E ce l'abbiamo fatta. Certo l'indole rimane, come in tutti gli esseri uma-

ni, ma la crescita, l'educazione scolastica, l'educazione impartita in famiglia etc., hanno fatto sì che S. smussasse gli spigoli del suo carattere e nei momenti in cui ne avverte il bisogno si lascia andare a carezze, coccole da parte del fratello che la adora, confidenze con la mamma ed anche piccole confessioni col papà. Un vero risultato!! Oggi N. ha 16 anni, S. 13 a Settembre (come le piace dire per far vedere che sta crescendo), ed ogni sera tutti e due prima di addormentarsi, con una qualsiasi scusa, ci fanno venire a turno nella loro stanza per darci una buonanotte ogni sera diversa dall'altra. Si tratta di

una scusa ovviamente, ma lo scopo è di avere uno scambio reciproco di sentimenti, una battuta, una risata, un bacio sulla guancia, il rimboccarsi le coperte, un cenno alle cose da fare il giorno dopo.

**I parenti** – Possiamo ritenerci soddisfatti davvero per come i nostri figli sono stati accettati fin dal primo momento della loro venuta in Italia, da parte dei nostri parenti. I nonni purtroppo non ci sono più, tranne la nonna paterna che viaggia verso i 90. I cugini sono lontani da Ancona ma ogni volta che ci si rivede per qualche occasione è sempre una grande festa ed un gran scherzare.

In conclusione, volendo tirare le somme della nostra adozione (ci sarebbero forse tante altre cose di cui parlare), ci riteniamo soddisfatti. Di difficoltà ce ne sono state, non si può dire che è stato tutto rose e fiori. Ma l'impegno, i sacrifici e la dedizione ci hanno dato dei riconoscimenti anche da parte di persone estranee.

Ora si entra in una fase diversa della crescita. Iniziano a serrare i rapporti individuali con i coetanei, i genitori iniziano ad avere un'influenza diversa da quella della precedente fase di crescita, sono meno presenti ma devono essere più vigili a distanza.

Vedremo come andrà ..... " to be continued", come si dice.

A presto

Ancona 22 Giugno 2011

**Siamo Stefano Ronchi e Antonella Cenesi**, genitori di L. F. dall'Agosto 2004.

Invio con ritardo il nostro contributo e alcune foto di nostro figlio che oggi ha 11 anni (nato il 08/05/2000), una fatta con il telefonino (di scarsa qualità) appena giunti dalla Colombia e alcune che testimoniano la progressione negli anni.

Un Saluto ed un Ringraziamento anche al nostro amico e referente di Imola Gabriele Galassi.

Nota : Si tratta del contributo della coppia all'Opuscolo dell'AUSL di Lugo (RA):

**DIARI DI VIAGGIO: UN MOSAICO DI STORIE ADOTTIVE**

(attualmente in pubblicazione)

## UNA STORIA

di **Ronchi Stefano e Cenesi Antonella**

Scrivere della nostra storia e della nostra esperienza mi è un po' difficile, anche se a voce io, Antonella



e L. F., la rivediamo spesso e con sempre nuovi e diversi particolari, pur a sei anni di distanza.

Fin da subito sia io che Antonella, pur con alcune peculiarità rispetto ad una gravidanza naturale, abbiamo considerato il primo risultato del percorso dell'adozione esattamente uguale a quello di una gravidanza classica e cioè un figlio, "nostro figlio", con i pregi ed i difetti di milioni di bambini nel mondo.

Certo da padre, come ogni padre, considero L. F. nato a Medellin (Colombia) l'8 Maggio 2000, un "fenomeno" di bimbo.



Durante l'estate del 2004, appena ottenuto l'abbinamento, l'unica cosa che possedevamo di lui era una foto ed il nome. Nel mese di luglio sono stato parecchie sere a rimirarmi quella "ecografia" e ad immaginare come sarebbe stato il nostro primo incontro, la sua nascita, anche se in realtà sapevamo che L. era già un bimbo di quattro anni con una sua personalità e carattere.

Il 16 Agosto 2004, finalmente la partenza, ed il 18

Agosto il primo incontro presso il Bienestar Familiar, la struttura colombiana che si occupa della tutela dei minori. Nostro figlio, per un disguido burocratico, uno dei tanti che le famiglie adottive incontrano durante il percorso dell'adozione, era giunto dalla casa famiglia dove era ospitato, ben una settimana prima del nostro arrivo, ed aveva atteso negli uffici per sette giorni il nostro arrivo. Questo lo aveva reso carico come una molla e molto nervoso e il nostro primo incontro fu quindi una serie di pianti e di rifiuti che durò una lunghissima ora e che ancora oggi ricordiamo con angoscia: temevamo, infatti, che le assistenti sociali giudicassero questo incontro un fallimento e decidessero di non procedere oltre.

Per fortuna era un timore infondato, usciti dal Bienestar, abbiamo iniziato a giocare a palla in tre e a cominciare a ridere, e continuiamo tuttora.

Dopo qualche mese, (tutti i bambini hanno i loro tempi e parlano solo quando si sentono pronti) L. F. ci spiegò che quel suo pianto e voler scappare erano solo perché aveva "papura".

I giorni del nostro soggiorno in Colombia furono ricchissimi di scoperte e di conoscenze reciproche. L. ci metteva spesso alla prova, così come ci avevano spiegato il Dott. Angelone e la Dott.ssa Brini, tagliando spesso la corda e "fuggendo" sotto il letto del nostro miniappartamento di tre stanze, prima a Medellin e poi a Bogotà, per poi farsi cercare e scoprire. Questo era il nostro gioco che continuò anche in Italia per circa un anno.

Obbiettivamente io e l'Antonella siamo stati molto fortunati perché questo metterci alla prova, si è sempre limitato a queste fughe gioco.

Le "prove" cui i figli sottopongono i genitori per testare il loro affetto e sentirsi assicurati vengono spesso innalzate dai figli adottivi ad un livello supe-

riore, ma so che tutti i bambini adottano questo atteggiamento verso i genitori, ad esempio pongono la domanda: "ma preferisci il tuo lavoro a me?"

Successivamente io e l'Antonella abbiamo inventato una specie di favola che veniva raccontata a letto prima di dormire oppure mimata ed animata dopo cena: "la famiglia lupi": c'era un lupetto che voleva scoprire il bosco ed il mondo attorno a lui, così un giorno, non ascoltando le raccomandazioni di mamma e babbo lupo, uscì da solo per il bosco alla scoperta di nuovi giochi ed avventure. Per un po' tutto andò bene poi improvvisamente scese la sera ed iniziò a piovere e nevicare, faceva molto freddo ed il lupetto era solo e piangeva al buio.

Dall'altra parte del bosco mamma e babbo lupo erano preoccupatissimi, poi all'improvviso sentirono i lamenti e si misero a cercare, inseguendo la voce; alla fine trovarono il lupetto e lo riportarono a casa, lo riscaldarono, gli prepararono una minestra



caldà e poi lo misero a letto.

L., sino a poco tempo fa, amava ascoltare la storia, e questa non è una favola, ma la nostra decisione di adottare un bambino e di prendere l'aereo, pur fra mille difficoltà, appena saputo che in Colombia vi era un bambino che aveva bisogno di una mamma e di un papà.

"Sai L. appena saputo che c'eri tu siamo partiti subito subito".

Per il resto, la nostra vita, in questi anni, è stata uguale a quello di tante altre famiglie con dei figli, solamente, mi si perdoni l'orgoglio, più ricca e concentrata, ovviamente con gli alti e bassi e le preoccupazioni che i genitori hanno verso i figli; ad esempio, quando una donna sta per diventare mamma, parte la classica domanda: "vorresti che fosse maschio o femmina?" e la risposta, nella maggior parte dei casi, ed



anche nel nostro è “non è importante, l'importante è che sia sano”.

L. F. era ed è ad oggi, ringraziando Gesù, un bambino sanissimo, anche se i primi due anni in Italia hanno richiesto l'intervento della logopedista per le difficoltà di linguaggio che all'inizio erano abbastanza rilevanti ed evidenti e che in Colombia non erano state seguite in modo adeguato. Ovviamente questo ci procurava angoscia per il suo futuro scolastico e di relazione, come credo tutti i genitori abbiano in questi casi, ma grazie ad una brava logopedista che ha migliorato il linguaggio di L. e rassicurato i genitori, questo problema è stato ampiamente superato.

Una cosa che credo molto positiva e che credo faccia di lui un bambino più ricco, è la perfetta coscienza e l'orgoglio della sua origine: registra ed ascolta da sempre quello che viene dalla Colombia e dai paesi circostanti, pur essendo contento e cosciente della sua vita e della sua cittadinanza italiana.

Un esempio: quando era alla scuola materna ha raccontato ai suoi amici che in Colombia ha visto



i coccodrilli e altri bambini gli risposero che ciò era impossibile; immaginate la soddisfazione per un bimbo di cinque anni portare a scuola le foto di questi animali fotografati a Medellin.

In queste pagine ho citato alcune similitudini tra un figlio adottivo ed uno che nasca direttamente dalla tua pancia, perché crediamo fermamente che, quando si arriva al succo delle cose, non vi siano differenze veramente importanti.

La gioia e la soddisfazione di averlo ci fanno ricordare ogni minuto del tempo passato in Colombia e poi di tutta la nostra vita insieme, mentre abbiamo dimenticato, e non è né retorica né polemica, il carico burocratico, in alcuni momenti veramente opprimente. Le verifiche da parte dello psicologo e dell'assistente sociale sono state importanti per farci conoscere bene noi stessi e alcune delle situazioni a cui saremmo dovuti andare incontro con l'adozione di un figlio di alcuni anni e quindi di una persona con una sua personalità ed un carattere già formati. Per il resto è stato un piccolo salto nel buio, ma non è forse così tutte le volte che in famiglia arriva un bambino?

Un ultimo ricordo: il giorno dell'arrivo a casa.

Distrutti dopo un viaggio aereo durato trentasei ore, passati senza chiudere occhio, nostro figlio appena aperta la porta di casa, che conosceva a memoria grazie alle foto di interni ed esterni, nonché dei parenti (nonni e zii), si infilò al piano di sopra ed andò in camera sua a controllare se i giocattoli visti nelle foto erano effettivamente tutti al loro posto in camera sua.

## “LUOGHI COMUNI”

di Ronchi Stefano e Cenesi Antonella

Durante la nostra esperienza non abbiamo avuto situazioni molto particolari; solo qualche conoscente o persona (sia chiaro non amici o parenti), incontrate magari al supermercato, che, alla notizia che quello splendido bimbo veniva dalla Colombia, ci considerava “Santi” o “Eroi”, definizioni che non ci rispecchiavano perché il nostro desiderio era comune a quello di altre coppie, volevamo un figlio.

Ricordo anche un episodio, L. F. era in Italia da pochi mesi, ed incontrammo, passeggiando per Lugo, una mia vecchia amica di scuola che gli chiese:

“Da dove vieni bel bambino?”

E lui rispose in modo spontaneo: “Da Lugo”.

La risposta non accontentò forse l'attesa della donna che continuò:



“Ma no dai!! Da dove vieni?”

E L. ripeté “da Lugo!!!”, e questo botta e risposta fu ribadito per due/tre volte sino a che L. si rivolse a me, chiedendo:

“Babbo cosa vuole questa qua?”

**Gent. Staff S.P.A.I.**

Vi inviamo del materiale che speriamo possa esser-

Vi utile per la creazione dell'opuscolo 'Argento vivo'. Naturalmente è tutto autorizzato per essere pubblicato tanto sul giornalino tanto sul famoso opuscolo. Dato che abitiamo a Cu-

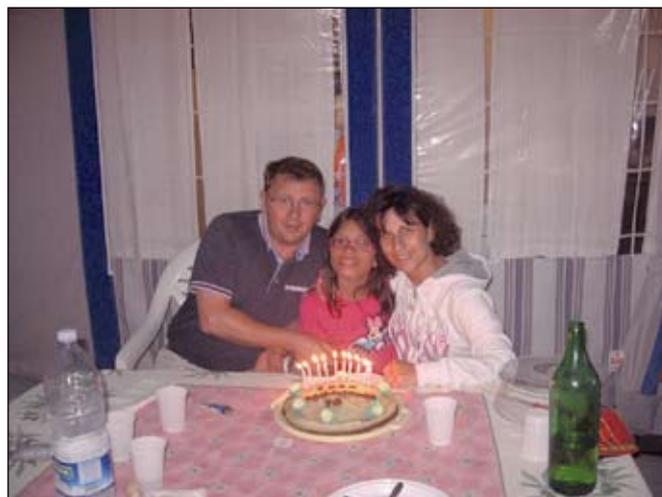


pramontana sicuramente saremo presenti alla festa di novembre e se possiamo essere utili in qualcosa fateci pure sapere, diamo la nostra disponibilità.

Il disegno l'ha fatto la nostra Valentina, le foto sono recenti, la più 'vecchia' è quella con Nury che risale alla festa S.P.A.I. del 2009. quella del compleanno l'abbiamo fatta appena 2 giorni fa, il 4 luglio, quando Vale ha compiuto 10 anni e l'altra con il gattino è sempre di giugno 2011.

Lorenzetti Luciano, Annarita e Valentina

**Sono un po' imbarazzata** perché scrivere queste righe è al tempo stesso facile e difficile. Facile in quanto parlare di mia figlia è la cosa più bella del mondo, (cuore di mamma) ne parlerei ininterrottamente per ore, difficile in quanto quasi mi dimentico di averla adottata e non partorita, tanto la sua presenza è naturale.....



Alla luce della situazione odierna può sembrare un pensiero retorico, ma sono sempre stata affascinata dall'adozione, fin da quando ero piccola e qui in paese sono arrivati due fratelli brasiliani, in seguito un po' più grandicella una mia lontana parente ha adottato due fratelli boliviani, e ancora io mi incantavo a guardarli e a fantasticare e invidiavo quasi la loro esperienza che a mio parere doveva essere meravigliosa fino a che è venuto anche il nostro momento.....

Abbiamo adottato nell'agosto 2003 nel Caquetà in Colombia. Il primo incontro non si può certo ricordarlo come idilliaco....eravamo stati preparati, ma un gran pianto e una lunga raffica di nooo..... sono in certi momenti pugni nello stomaco. È occorsa molta forza, l'inizio è stato duro e nettamente differente da come sempre l'avevo sognato e



immaginato. La bambina era piccola, 2 anni e non poteva certamente capire cosa le stava accadendo, inoltre stava male, aveva una broncopolmonite (molto frequente in quella zona densa di umidità, ci dissero) abbiamo dovuto ricoverarla il giorno stesso che l'abbiamo avuta con noi. Lascio immaginare l'ospedale di una piccola città di provincia ai margini della foresta amazzonica. Siamo stati in ospedale 4 giorni, non lasciavamo mai la piccola, andavamo a turno a lavarci in albergo e per la prima volta al 3° giorno mentre ero fuori, mio marito ha detto che la bambina piangeva e mi cercava e che era sicuro che cercava proprio me, quando sono rientrata per la prima volta ha iniziato a cercarmi, a farsi abbracciare e coccolare... (mi sembra ancora di rivederla seduta sulla brandina, al braccino magrissimo un flebo). Mi ricordo ancora che in ospedale sono venute a vederci due assistenti per verificare l'inserimento, poi sono uscite e sono rientrate poco dopo con due vasetti di yogurt, il mio istinto è stato quello di darlo alla piccola, ma loro mi hanno ripreso dicendomi "no signora questo è per lei, lo mangi"! erano andate a comprare del cibo per me immaginatevi quanto mi hanno visto sconvolta! Lei era timorosa, c'è voluto tempo e tanto amore per conquistarla,

ma i risultati non potevano essere migliori. Non mi vergogno di dire che, nonostante l'amore infinito che provavamo verso nostra figlia c'è occorso quasi un anno per abituarci a questa nuova vita a tre (eravamo sposati da quasi 12 anni). Purtroppo dopo il momento più bello della nostra vita stavo per affrontare anche uno dei momenti più dolorosi, infatti mentre ci stavamo preparando per il primo Natale da trascorre finalmente insieme a nostra figlia, e stavamo organizzando la festa per il suo Battesimo, a mia mamma è stato diagnosticato un male incurabile, così abbiamo affrontato un periodo molto brutto che ha destabilizzato ciò che stavamo lentamente costruendo.

Forse anche per questo dico che ci è occorso un anno un dolore troppo grande, troppo vicino a una gioia troppo grande, emozioni che si susseguivano.....

Vale(antina) è cresciuta molto bene, nel giro di questo ormai famoso primo anno ha recuperato peso e altezza, e finalmente tanta fiducia e tanto amore in noi.

Ho sempre tenuto un diario dai primi giorni insieme, dove annotavo un comportamento particolare, la sua prima parola in italiano, il primo dentino che ha perso, quel giorno che continuamente mi ha detto "mamma ti voglio bene" "mamma quanto sei bella" ecc. tuttora la faccio, anche se con meno assiduità, perché come ho detto man mano che il tempo passava diventava sempre più naturale pensare che lei era con noi da sempre....

Sarebbe impensabile la vita senza di lei..... io la vedo bellissima, è vero, è brava è "latina", cioè solare allegra e socievole... ora sta per compiere 10 anni, il 4 luglio e faremo una gran festa al mare, in campeggio



Per 10 S.P.A.I.

Valentina  
Lorenzetti

30-06-11

dai nonni paterni, saranno presenti come sempre i nostri due amichetti colombiani anch'essi, Camillo e Diego, con cui Vale ha un grande affiatamento (ci frequentiamo da quando erano piccoli). A fine luglio parteciperà al suo primo "campo estivo" con le "Coccinelle", 6 giorni senza mamma e papi... già so che sentirò molto la sua mancanza, ma sta crescendo.....devo rassegnarmi....

Ci vuole un gran bene e ce lo dice spesso, non è mai sazia di baci, abbracci e coccole.. È innamoratissima del suo papi che chiama "paponzolo" anche le maestre a scuola mi dicono che ne parla spesso e credo che come un po' tutte le femmine abbia un rapporto particolare con suo padre.

Mi piacerebbe che l'adozione fosse un po' sensibilizzata, che se ne parlasse di più, che ci sia più informazione, magari anche in TV. Nonostante per me sia una cosa tanto naturale, a distanza di tanti anni mi sento ancora dire "avete fatto una cosa bellissima, siete degli eroi" e altre stupidaggini simili che tutti noi genitori adottivi ci siamo sentiti dire... molte coppie sterili nel parlare con me mi hanno detto di aver avuto paura ad affrontare questo percorso, ma paura di cosa poi? Dovrebbe essere un argomento di cui parlare di più, più conoscenza.

Dello S.P.A.I. che dire? C'è!! Lo S.P.A.I. c'è ed è sempre presente. Io personalmente più d'una volta sono ricorsa ai loro consigli, ogni volta che ne ho avuto bisogno, loro ci sono stati, perché le fasi della crescita sono tante e a secondo dell'età i figli ti pongono i loro quesiti ed è importante rispondere con sincerità e tranquillità per comunicare loro le certezze di cui hanno bisogno.

Annarita e Luciano Lorenzetti

**Questa lettera** con poche varianti è stata veramente spedita dalla sottoscritta alla coppia destinataria che peraltro mi risulta sia diventata a tutti gli effetti una coppia S.P.A.I. (che ha già inviato la prima tornata di documenti in Federazione Russa) e ad altre

coppie che mi hanno contattato via mail per avere notizie sull'adozione con S.P.A.I.. Ritengo che possa essere una testimonianza dell'operato di noi referenti di zona ed insieme un piccolo vademecum alle prime domande delle aspiranti coppie adottive.

PS. Mia figlia non si è prodotta in disegni significativi, pertanto non vi invio prodotti al riguardo ma come si evince dalla lettera che allego ha detto una frase che mi sembra un bello slogan per l'occasione:  
**UNITI CON LA COLLA DELL'AMORE.**

La frase è tutta sua e personalmente mi ha commosso non poco... comunque il mio è... **CUORE DI**

**MAMMA**, perciò non vi preoccupate, se altre più adeguate ce ne saranno questa frase per me resterà sempre la più bella, perché rivolta a noi come famiglia.

Con l'occasione ancora **GRAZIE**,



**Carissimi Massimo e Patrizia**, siamo ben felici di darvi qualche notizia, nella speranza di potervi essere utili. L'idea di poter dare una mano ad un bambino a trovare una famiglia, così come è accaduto alla nostra piccola K. M. che viene dalla lontanissima Russia Asia-tica, precisamente da Blagovensk, mi fa scrivervi con grande entusiasmo, nonostan-

te gli impegni di lavoro, che rendono tutta la nostra gestione familiare una sorta di elegante acrobazia sul filo del tempo che manca sempre. Vi scrivo prima di tutto per ribadire che la nostra esperienza con S.P.A.I. è stata assolutamente positiva.

La nostra bambina è sveglia, intelligente, coccolona, bellissima (ma quale figlio non è così per la propria mamma?) e soprattutto nostra, nostra figlia del cuore da fine dicembre 2009.

Prima di parlare più specificamente delle vostre preoccupazioni, prima fra tutte la veridicità o meno delle cartelle cliniche russe e l'età dei bambini, mi pare tuttavia opportuno fare qualche considerazione più generale sul percorso adottivo e in particolare sul percorso con S.P.A.I..

Vorrei precisare che nonostante sia particolarmente diffusa in noi coppie adottive l'idea che l'adozio-

ne migliore sia quella di un bambino piccolo, allo stato attuale nei paesi S.P.A.I. i decreti con limite di età “prescolare” sono più difficilmente “spendibili”, poiché i bambini disponibili sono spesso di età superiore ai 6 anni.

Ciò non significa che non ci siano bambini in età minore di quella prescolare, (ad esempio K. M. ci è stata abbinata all’età di due anni e dieci mesi ed è arrivata in Italia a tre anni e quattro mesi), significa solamente che non ci sono per tutti e data l’assoluta trasparenza con cui vengono fatti gli abbinamenti che vi assicuriamo sono di assoluta pertinenza dello Stato estero e su cui nulla può l’Ente, l’Ente in tutta onestà e in pieno rispetto dell’etica che non può

negare a nessun bambino il diritto alla famiglia, non può garantirvi che vi sarà abbinato un minore dell’età desiderata dalla vostra coppia.

Preferenze se ne possono esprimere, beninteso, ciò però non vincola l’Ente al rispetto di esse, perché per prima cosa vanno rispettate le leggi dei singoli Paesi che spesso prevedono (come del resto in Italia) fasce d’età.

L’Ente tuttavia all’atto del mandato sarà chiaro e vi chiederà di sottoscrivere per una determinata fascia. La concorderete con la Presidente, persona di rara schiettezza, in considerazione della vostra disponibilità, del decreto e della normativa vigente nel Paese in cui andrete ad adottare.

Sono a precisare inoltre che S.P.A.I. non è un’agenzia con finalità commerciali, bensì un Ente – regolarmente autorizzato – per assistere ed agevolare la coppia nella propria ricerca di genitorialità.

La professionalità è tangibile e, credetemi, anche garanzia di essersi bene affidati.

S.P.A.I. opera in Bolivia, Ecuador, Colombia, Costa Rica, Ucraina, Russia ed Albania. Mi preme perciò dirvi che nonostante ciascuno di noi possa avere per motivi personali preferenze per l’uno o l’altro Paese, non ritengo opportuno partire nel percorso adottivo con delle aprioristiche chiusure, infatti

quando ci si trova davvero a contatto con i bambini bisogna assumere la coscienza e la consapevolezza che non esistono Paesi di serie A o di serie B, poiché i bambini sono tali a prescindere dal loro Paese di provenienza.

Ciò in tutta onestà non significa negarsi preferenze, significa tuttavia avere duttilità e disponibilità interiore anche a modificare i propri piani iniziali e trovare spazio nel proprio cuore per un bambino reale e non solo sognato.

Questo è quanto ritengo di dovervi dire.

Per ciò che riguarda la Federazione Russa, in cui noi abbiamo adottato, in genere gli abbinamenti avvengono nell’arco dei 18 mesi.



Vi invito a leggere con particolare attenzione la Carta Etica dello S.P.A.I. che potete trovare sul sito S.P.A.I. cliccando su Adozione Internazionale.

Il nostro percorso non è stato brevissimo nei tempi, ma S.P.A.I., torno a dirlo, per noi è stato una garanzia di serietà. A differenza di quando noi abbiamo condotto la nostra esperienza il percorso con S.P.A.I. si è ora arricchito di una fase intermedia per supportare le coppie in attesa. Vi assicuro che se ne sentiva l’esigenza, infatti una volta dato il mandato la fase dell’attesa necessita comunque di una forte condivisione. E’ la parte gestazionale più densa,

quella che va arricchita di riflessioni e di attenzioni a predisporre all’incontro con il bambino reale che è altro da quello desiderato.

La trasparenza di S.P.A.I. si valuta anche dal fatto che dal sito dell’Ente si può tramite un link accedere al sito C.A.I. (Commissione per le Adozioni Internazionali, che è una commissione ministeriale) dove vengono notificati i costi per l’adozione. Voglio fare al riguardo un’altra precisazione: piccole variazioni, sia in alto che in basso sulla cifra complessiva, possono verificarsi a causa ad esempio del variare dei costi dei biglietti aerei o in relazione alla stagionalità, o a causa di variazioni del prezzo dei carburanti.

Altro genere di variazioni non ce ne sono. All'atto del mandato vi si chiarisce una volta e per tutte quanto dovete all'Ente per la procedura che viene liquidata in più tranches, l'ultima delle quali ad adozione conclusa.

Dal punto di vista della procedura pertanto non ci saranno variazioni di sorta da quando sottoscrivete a quando tornati in Italia liquiderete.

Ora vengo a ciò che maggiormente preme di solito alle coppie adottive.

Per quanto concerne lo stato di salute dei bambini sono a dirvi che in Federazione Russa sono adottabili in internazionale solo bambini a cui siano state riscontrate patologie che non li rendano adottabili in nazionale.

Preciso che in nazionale, per quanto la cultura adottiva stia crescendo anche in Patria, incentivata da danari di stato e sia espletabile anche attraverso forme giuridicamente non troppo dissimili dal nostro affidamento, non è così diffusa da garantire ai molti bambini che si trovano negli Istituti, vittime sociali dell'abbandono o di maltrattamenti in famiglia dovuti spesso ad abuso di alcool da parte dei genitori, una famiglia.

Si tenga presente che i Direttori nonché tutori dei minori negli Istituti sono in prevalenza Medi-

ci neuropsichiatri e pediatri. L'unico modo per garantire ai bambini il loro diritto ad una famiglia è a volte ingigantire le piccole imperfezioni che qualsiasi bambino ha. Ciò consente ai bambini di aspirare ad un volo intercontinentale verso un nido d'amore dove imparare ad amare qualcuno che si è preparato a riceverlo e che si sentirà onorato di essere chiamato suo papà e sua mamma.

Personalmente abbiamo constatato nelle storie di cui siamo venuti a conoscenza anche parlando con gli interpreti e la referente di Blago la piaga sociale della disoccupazione, soprattutto maschile e il ri-

piegamento sull'alcolismo della popolazione, il non sapersi far carico della famiglia da parte dell'uomo per mancanza di mezzi, la conseguente fuga dalla famiglia, il crearsi da parte della donna di altre relazioni, altrettanto instabili, fino al mettere al mondo figli di cui non riesce a prendersi cura e l'inevitabile ripiegamento anche delle donne nella dipendenza etilica.

I bambini in genere sembrano più piccoli della loro età anagrafica e in parte ciò è vero sia dal punto di vista fisico che psichico. Ciò è in effetti dovuto all'Istituzionalizzazione che di certo depersonalizza il rapporto con l'adulto, tuttavia è sorprendente la

ripresa. La mia piccola in meno di un anno è cresciuta di 10 cm.!!! Frequenta due volte a settimana la piscina, è vivace, disegna e colora tutto il tempo...

Di sicuro un bambino che esce d'Istituto è un bambino con un suo passato, anche doloroso: questo non si cancella in un giorno. Sfide, provocazioni, una certa tendenza al movimento continuo (si parla impropriamente di iperattività) vanno messi nel conto, ma questo penso che una coppia adottiva lo sappia già.

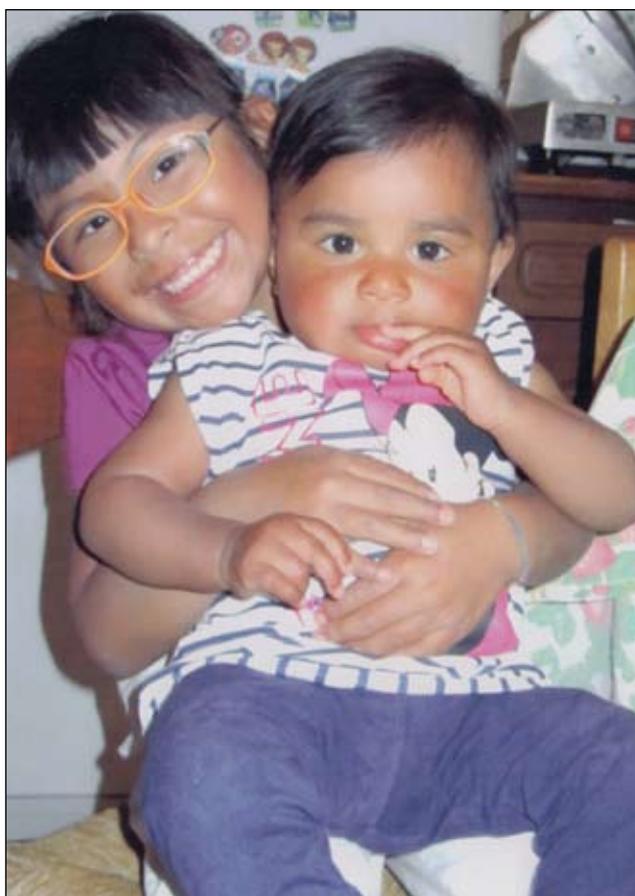
Tenete comunque conto che le schede mediche sono gonfiate, ma partono pur sempre da qualche minimo dato. Siate

pertanto solleciti, una volta arrivati in Italia portate i vostri figli in centri dove sottoporli a puntuali screening diagnostici. Servono a togliersi i primi grossi dubbi. Poi?

Dosi massicce e ripetute di amore e pazienza e ancora pazienza e amore.

Suggerimenti?

Beh, fate quel che vi dice il cuore!!! Non siate ansiosi. Cercate di curare con attenzione la predisposizione dei documenti, accettate di buon grado qualsiasi destinazione regionale l'Ente vi dia. Sono competenti e sanno il fatto loro.



Se vi sarà data la possibilità di adottare in Russia Asiatica, non spaventatevi del viaggio lunghissimo ed estremo: scoprirete che i vostri limiti sono molto più in là di dove immaginate di averli posti, vi attende la bellezza del sole di mezzanotte se partirete d'estate, o l'avventura delle zone ghiacciate della taiga, dove un manto bianco rende indistinguibili un pino da un larice siberiano e la temperatura può arrivare a meno 45 gradi, ma il vostro cuore può comunque tenervi caldo. È la regione più estrema, dove i bambini hanno forse meno possibilità proprio per questo di avere una famiglia adottiva. Sappiate che dove S.P.A.I. vi destinerà c'è comunque un figlio del mondo che aspetta solo voi.

Spero in qualche modo di esservi stata utile.

Cari amici, resto a vostra disposizione nella speranza magari anche di conoscerci di persona. Se deciderete per S.P.A.I. mio marito ed io saremo lieti di essere dalla vostra parte e di accompagnarvi nel vostro percorso.

Se non lo farete e comunque intraprenderete il percorso adottivo, saremo comunque lieti di esservi stati anche solo utili ad un confronto.

Vi lascio con l'augurio di stringere presto al cuore un piccolo grande amore. Vi mando un bacio anche da parte di K. M., che ogni tanto pensa agli altri bambini. Vi auguro che presto il bacio di un bambino vostro vi riempia la vita come il bacio di K. M., riempie la nostra.

Un'ultima cosa: non preoccupatevi per il dopo, per l'attaccamento, per il vostro riconoscimento come figure genitoriali. Siate sempre chiari e onesti con lui o lei. Sarà lui o lei a sorprendervi. Ad esempio la nostra piccola K. M. stringendosi ad entrambi in un abbraccio dolcissimo una mattina se n'è uscita dicendoci "SIAMO UNITI CON LA COLLA DELL'AMORE". Quattro anni e mezzo!!! A tutt'oggi nessuno meglio di mia figlia mi ha spiegato cosa sia l'adozione.

Abbiate fiducia nei bambini e concedetevi anche voi quanto basta per aver vero coraggio d'amare.

Referente di zona S.P.A.I.

Buongiorno Dottoressa Merlo e Collaboratori,

siamo la famiglia Foschi Bruno di Bagnacavallo (RA) ed abbiamo ricevuto con grande piacere la Vostra lettera sulla splendida iniziativa per festeggiare il 25° anniversario della grande famiglia S.P.A.I..

Noi abbiamo adottato nostro figlio L. (età 12 mesi), in Bolivia, in Ottobre 2002.

Oggi, L. ha 9 anni e mezzo ed è un bambino veramente splendido:

affettuoso, amante dell'armonia familiare, vivace, allegro, socievole e va molto volentieri a scuola. Speriamo tanto di continuare così !

Durante l'inverno appena trascorso, insieme ad altri genitori adottivi e supportati dallo psicologo e dall'assistente sociale dell'USL della nostra zona, abbiamo scritto alcuni racconti sulle nostre adozioni con l'intento poi di pubblicarli.

Siamo felicissimi di cogliere questa splendida Vostra



iniziativa dando il nostro contributo e inviandovi alcuni disegni di L., alcune foto e i racconti da noi scritti pochi mesi fa nei vari incontri con gli altri genitori adottivi.

Per quanto riguarda le foto, ne abbiamo tantissime, ve ne inviamo qualcuna "per noi momenti emozionanti" (quelle dei baci sono simili ma così potete scegliere meglio) e qualcuna molto recente come aggiornamento. Se ve ne dovessero servire altre, mi raccomando, fateci sapere !!!

Potete pubblicare tutto il materiale che vi inviamo o per la pubblicazione da presentare nell'occasione del convegno o per il numero del giornalino successivo all'evento.

Vi chiediamo solo la cortesia di essere informati su quando sarà pronta la pubblicazione per potervela

richiedere perché ci terremo molto ad averla !  
Sperando che il nostro materiale vi sia utile, Vi ringraziamo per la bella opportunità e Buon Anniversario alla famiglia S.P.A.I.!

**Poco prima di partire** per il nostro viaggio adottivo in Bolivia, una mia collega di lavoro mi regalò questa citazione (tratta da non so quale libro) che mi colpì particolarmente e che desidero inviarvi. Per me è “molto forte e toccante” ed anche un “po’ severa”. È diversa da altre citazioni perché qui è “la voce del futuro figlio adottivo che parla”.

*Scienziati, e voi tutti responsabili degli uomini,*

*Ascoltatemmi ancora,*

*Si dice infatti che dalla bocca dei bambini viene la verità:*

*Se sono un bambino, sfuggito al carnaio notturno,*

*trattenuto da un filo d'amore lanciato da chissà dove.*

*Se sono un bambino caduto dal nido, abbandonato da padre e madre,*

*rapiti o mortalmente feriti alle sbarre della loro gabbia.*

*Se sono un bambino nudo, senza panni d'amore, o con panni imprestati,*

*ma col diritto di vivere, perché sono vivo.*

*E se nello stesso istante persone innamorate piangono davanti ad una culla vuota,*

*consumandosi nel desiderio di accarezzare un bambino,*

*se sono ricchi d'amore che ritengono sprecato,*

*e vogliono gratuitamente donarlo,*

*perché cresca e fiorisca ciò che non hanno piantato.*

*Allora io voglio che vengano silenziosamente a chiedermi*

*se io desidero adottarli come miei genitori del cuore.*

*Ma non voglio dei fanatici del bambino, come collezionisti d'arte*

*che cercano febbrilmente il pezzo raro che manca alla loro vetrina.*

*Non voglio clienti che hanno fatto l'ordinazione e, pagata la fattura,*

*reclamano il loro bebè prefabbricato.*

*Perché non sono fatto per salvare genitori dalle membra*

*amputate,*

*ma loro sono stati fatti, misterioso percorso, magnifico progetto,*

*per salvare dei bambini dal cuore malato, forse anche condannato.*

*... E sarà come addomesticarci l'un l'altro ...*

*Io berrò un latte di cui ignoravo il sapore,*

*ascolterò musiche sconosciute, imparerò nuove canzoni.*

*Sulle vostre dita, sulle vostre labbra, genitori adottati, decifrerò lentamente l'alfabeto della tenerezza.*

*E l'amore sconosciuto per me prenderà volto alla luce dei vostri occhi.*

*Voi innesterete le vostre vite sulla mia crescita selvatica, e grazie a voi io rinascereò una seconda volta.*

*Così sarò ricco di quattro genitori,*

*due lo saranno della mia carne, e due del mio cuore e della mia carne cresciuta.*

*Voi non giudicherete i miei genitori sconosciuti, li ringrazierete,*

*e mi aiuterete a rispettarli, perché dovrò riuscire, lo so, ad amarli nell'ombra,*

*se un giorno vorrò potermi amare nella luce.*

*E se in una sera di tempesta, adolescente focoso, impacciato di me stesso,*

*io vi rimprovero duramente di avermi accolto,*

*non vi addolorate, amatemi ancora di più.*

*Lo sapete, perché un innesto prenda, ci vuole una ferita,*

*e, chiusa la ferita, rimane la cicatrice...*

*Ma io sogno...*

*Io sogno, perché non sono che un bambino in viaggio, lontano dalla terra ferma,*

*la mia parola è muta e il mio canto senza musica, ciò che vi dico piano non potrò dirlo ad alta voce*

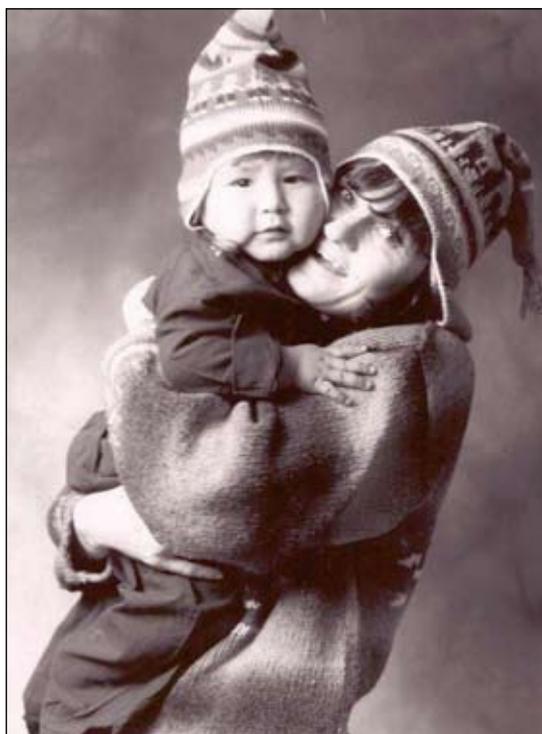
*se non il giorno in cui, avendomi voi adottato,*

*mi avrete messo in cuore tanto amore e autentica libertà,*

*sulle mie labbra parole sufficienti,*

*perché possa dire: papà, mamma, io vi scelgo e vi adottato.*

*Allora saprete che il vostro amore è dono, e che è riuscito.*



## “I luoghi comuni sull’adozione”

### “Il dromedario e il cammello”

Una volta un dromedario, incontrando un cammello, gli disse: - Ti compiangio, carissimo fratello;

saresti un dromedario magnifico anche tu se solo non avessi quella brutta gobba in più:

Il cammello rispose:  
- Mi hai rubato la parola.  
È una sfortuna per te avere una gobba sola.

Ti manca poco ad essere un cammello perfetto: con te la natura ha sbagliato per difetto.

La bizzarra querela durò un mattino.  
In un canto ad ascoltare stava un vecchio beduino

e tra sé intanto pensava:  
- Poveretti tutti e due, ognuno trova belle soltanto le gobbe sue.

**Così spesso ragiona  
al mondo tanta gente  
che trova sbagliato  
ciò che è solo differente.**

Gianni Rodari  
Da Il libro degli errori (Einaudi, 1964)

**In piazza**  
di Sassatelli Stefania e Foschi Bruno

Una delle mie prime uscite nel paese dove abito dopo il ritorno dalla Bolivia.  
Sono in piazza, sto spingendo il passeggino con mio figlio L..  
Mi si avvicina una signora, mai vista prima, scruta

all’interno del passeggino e se ne “esce” con:  
- “Ma, è il suo?”

Rispondo semplicemente e con orgoglio: “Sì”.  
Lei ci pensa un po’ su e aggiunge:

- “Eh no, non è mica italiano!”

Decido di darle ulteriori spiegazioni e rispondo garbatamente:

- “Sì, è mio figlio adottivo e quindi è italiano!”

La signora, per niente convinta della mia risposta, risale sulla sua bicicletta, che conduceva a mano, e si allontana piano piano dicendo ad alta voce:

- “Ahhh...perciò di “suoi” non ne ha!”

### **Al supermercato**

di Sassatelli Stefania e Foschi Bruno

L., età quattordici mesi, seduto nel carrello per fare la spesa.

Si avvicina una signora e mi chiede:

- “Com’è bellino!”. “Ma che lingua parla?”

- “Italiano...anche se ora dice solo sillabe; sa... tipo ma-ma, pa-pa, da-da.”

- “No, ma ...intendevo nel suo paese!”

- “Ah, viene dalla Bolivia e la lingua ufficiale è lo spagnolo”.

- “Beh, allora, perché non lo “tirate su bilingue?” Sarebbe una gran bella cosa!”

### **COME INIZIANO PRESTO LE DOMANDE!**

di Sassatelli Stefania e Foschi Bruno

L’adozione di nostro figlio L., di origine Boliviana, è avvenuta quando aveva appena dodici mesi di vita. Il fatto che fosse così piccino e quindi, fondamentalmente senza ricordi, ci ha permesso di scoprire quando sarebbero nate le sue prime domande e come si sarebbero affinate e maturate nel tempo.



L'assistente sociale e lo psicologo ci avevano spiegato bene, durante gli utilissimi incontri di preparazione all'adozione, l'importanza della sincerità e della chiarezza con il proprio futuro figlio.

Io e mio marito, già consapevoli e convinti che questa fosse l'unica strada giusta, abbiamo seguito questa linea con naturalezza ed abbiamo raccontato



con grande serenità ed entusiasmo la nostra storia, fin dal primo momento in cui siamo diventati una famiglia.

Infatti, fino a circa tre anni di età, L. non ci faceva domande, per cui, in certi momenti della nostra vita insieme, eravamo noi che iniziavamo il racconto della nostra famiglia.

L. era molto divertito e affascinato dalla nostra storia soprattutto perché gliela raccontavamo come una bella favola mimando anche diverse fasi: gli piaceva da impazzire quando spalancavamo le braccia e simulavamo un atterraggio rumoroso di un aereo in Bolivia vicino ad un piccolo asilo su un cucuzzolo di montagna alto 4000 metri! Questa parte dovevamo ripetergliela decine e decine di volte, chissà cosa si immaginava nella sua testolina!

Avevamo comprato anche diversi libri con bellissime fiabe scritte apposta proprio per raccontare l'adozione ai più piccoli e per rispondere con chiarezza e sensibilità alle loro domande, rispettando la delicatezza dell'argomento.

Per noi, erano libri molti validi, adatti anche ai bambini piccoli, ben disegnati, colorati e che ci sono stati d'aiuto come spunto, quindi, pensavamo di poterli leggere insieme a lui, ma ogni volta che glielo proponevamo lui ce li faceva mettere via e ci chiedeva un'altra bella favola: la NOSTRA !

Il momento ideale era quando lo mettevamo a letto, amava sentirselo ripetere diverse volte, anche nella stessa serata; è chiaro che noi non potevamo ricordarci le stesse identiche parole ogni volta che raccontavamo e lui stava così attento che ci correggeva.

Spesso guardavamo insieme anche il filmato che abbiamo fatto mentre eravamo in Bolivia, le diapositive e le fotografie per cercare di fissare ancora di più con le immagini il nostro racconto.

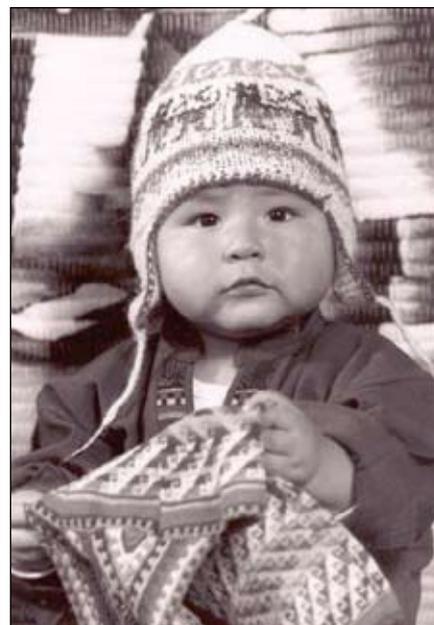
Intorno ai quattro anni di età, L. ha cominciato a porci spontaneamente le sue prime domande. Soprattutto si soffermava a chiederci delle "cose" pratiche dell'hogar, cioè come e con chi aveva vissuto il suo primo anno di vita, e gli piaceva tanto sentire dalle nostre parole che lui, nell'hogar, stava bene.

- "Era bello 'l'asilo' dove stavo?"
- "Chi mi dava da mangiare?"
- "Chi mi vestiva?"
- "Chi mi faceva giocare?"
- "Avevo degli amici per divertirmi insieme?"

Poi, passava a chiederci i momenti principali della formazione della nostra famiglia, in particolare con queste domande:

- "Mi racconti la famosa telefonata?"

Allora io partivo con il racconto della famosa telefonata dell'abbinamento e la frase che gli piaceva da impazzire e per la



quale gli “ridevano” anche gli occhi è: “Complimenti signora, lei è diventata mamma!”

Questo episodio ama sentirselo raccontare all’infinito anche tuttora, a distanza di diversi anni.

- “Mi racconti ‘come facevo’ in Bolivia quando finivo la pappa?”

Questo era un episodio che lo divertiva moltissimo: “L., sai che quando finivi la pappa afferravi la scodella a due mani e se non stavamo attenti la gettavi a terra e strillavi fino allo svenimento nel vero senso della parola?”

Non so cosa gli piacesse di questo episodio, forse semplicemente le nostre espressioni buffe nel mimare lo svenimento, fatto sta che rideva così tanto che voleva che glielo raccontassimo sempre e ad essere sinceri a volte ce lo chiede ancora.

- “Erano tutti contenti del mio arrivo?”

A questa domanda rispondevamo riportando quello che facevamo durante l’attesa, sia dal punto di vista emozionale che pratico, parlando anche dell’agitazione positiva che aveva coinvolto nonni/e, zii/e, parenti vari, amici e colleghi/e di lavoro. Infatti, tutti si erano mobilitati con entusiasmo e ci avevano dimostrato un grande

affetto in mille modi: con parole, lettere, bigliettini, citazioni sull’adozione, regali e pensieri vari.

Io rimasi letteralmente a bocca aperta quando tutti i miei colleghi/e di lavoro mi consegnarono, poco prima di partire, una bella somma di denaro da utilizzare in Bolivia per acquistare beni di prima necessità e portarli all’hogar a favore dei tanti bimbi bisognosi. Una volta arrivati in Bolivia, in accordo con la direttrice dell’hogar, comprammo dai mercati locali di La Paz ciò di cui i bimbi avevano maggiormente bisogno: indumenti, coperte, latte in polvere, pannolini, taniche per la raccolta di acqua ecc. E’ stata una dimostrazione di solidarietà così grande che mi è entrata nel cuore e la ricordo sempre con tanta emozione.

Raccontavamo a L. anche del primo importante mo-

mento in cui “la nostra famiglia appena nata” aveva messo piede in Italia. Ancora una volta, parenti, amici e colleghi di lavoro ci avevano regalato una bellissima sorpresa addobbandoci la casa con bellissimi fiori, cartelli vari particolarmente accoglienti e un grande striscione con la scritta: “BENVENUTO L.!”. Così, alla luce di questi racconti, avevamo l’opportunità per tirar fuori lo striscione ed anche piccoli oggetti che mi erano stati regalati poco prima di partire per la Bolivia sempre da parenti, amici e da due cari colleghi di lavoro: una grande busta con frasi simpatiche e piene d’affetto e due piccoli pupazzi

per lui. Gli piace molto rivedere e giocare nuovamente con piccole cose che erano dedicate al momento della nascita della nostra famiglia. Notiamo che tutto ciò gli serve per soddisfare il suo bisogno interiore di sapere che la sua accoglienza è stata calorosa e grande.

- “Facciamo la ‘serata’ in Bolivia?”

Questo significava addentrarci nei quarantadue giorni trascorsi in Bolivia, rivedendo il filmato, le diapositive, le fotografie, la vetrinetta in cui abbiamo riposto tutti i nostri ricordi, come le prime scarpine, il primo “chullo” (berrettino tipico andino) e, mentre os-

servava tutto ciò, ci chiedeva ulteriori dettagli, così il racconto della nostra storia si arricchiva di particolari.

Poi, quando L. si sentiva soddisfatto delle risposte che aveva ricevuto, smetteva di colpo con le domande, si riordinavano le cose tirate fuori e concludeva sempre con lo stesso ritornello:

“Mamma, papà, quello che mi raccontate è proprio come una bella favola perché io non mi ricordo niente!”

Intorno ai cinque anni di età, abbiamo notato che L., oltre a continuare con le domande, in alcune occasioni, ha cominciato a darsi alcune piccole risposte in autonomia e abbiamo sempre notato che ne era orgoglioso.

Un giorno, mentre lo andavo a prendere alla scuo-



la materna, ho sentito che una bimba coetanea gli chiedeva:

- “L., ma quella (indicando me) è la tua mamma?”

- “Sì”.

- “Allora, perché tu hai la pelle scura, invece (sempre guardando me) la tua mamma ce l’ha ‘così-così’?”

- “Perché sono nato dalla pancia della donna della Boliviaaaaaa!” “E sono stato adottato”.

Dentro di me ho pensato con soddisfazione: orgoglio di essere, risposta breve e perfetta!

Una sera, mentre gli facevo il bagnetto mi chiese:

- “Mamma, perché io ho la pelle più scura della tua?”

Un attimo dopo, senza che io avessi ancora potuto dire niente, si è risposto da solo esordendo con orgoglio:

- “Che sbadato, (mettendosi la mano sulla fronte esattamente come faccio io quando mi dimentico qualcosa) è vero che sono nato dalla pancia della donna della Bolivia!”

Ed io ho aggiunto: “Sì, amore mio, la pancia della donna della Bolivia che ti voleva tanto bene, ma non ha potuto farti da mamma e così ha fatto in modo che tu fossi accudito nell’hogar, quello che vediamo sempre nelle nostre foto, dove c’erano persone che si occupavano di te, con tanto amore e dove saremmo arrivati noi, che pensavamo sempre nel nostro cuore ad un figlio come te, per formare una famiglia per sempre”.

“Ed eccoci qua tutti e tre insieme: mamma, papà e figlio!”

Dai sei anni di età in poi, ha cominciato a porci le stesse domande, ma in modo più approfondito desiderando sempre nuove conferme e più profonde chiarezze, facendoci ben capire che la sua curiosità si affinava nel tempo.

Infatti, ora L. ha otto anni e mezzo e noi continuiamo a raccontare quello che lui ci chiede in modo più dettagliato e compatibile con l’età, perché è proprio lui che ci dà il tempo e il ritmo per le risposte.

Una delle sue frequenti e recenti domande, di sera, mentre lo mettevamo a letto e stavamo parlando di tutt’altra cosa, è: “Se la donna che mi ha fatto nascere mi voleva così bene, come mi dite sempre, perché non mi ha tenuto lei?”

La cosa che ci sconcerta è che L. ci pone le domande all’improvviso, quando meno te lo aspetti e soprattutto quando stiamo facendo tutt’altro. Così, ci coglie di sorpresa e non è sempre facile parlare di “pancia” e “cuore” perché è un argomento molto

delicato; rispondiamo sempre sinceramente e con rispetto del “suo passato” e della “sua identità” condividendo tutta la sua storia, nell’intento di soddisfare il suo bisogno di sicurezza.

Riusciremo a rispondere a tutte le domande e ad interpretare gli eventuali “segnali di allarme” di nostro figlio in ogni fase della crescita ed in particolare nel periodo dell’adolescenza?

Io e mio marito ci poniamo spesso questa domanda e, nell’intento di confrontare esperienze, a volte parliamo con altri genitori che hanno vissuto o stanno attraversando l’esperienza “dell’età difficile”. Comunque, crediamo che continuando sulla strada intrapresa fin dall’inizio, della sincerità e della chiarezza, senza temere la verità, si riesca ad arrivare all’adolescenza abbastanza preparati affrontando anche questa età di passaggio come un altro grande passo di crescita.

Un giorno quando frequentava la prima elementare, al ritorno da scuola ci ha detto:

“Oggi ci hanno dato una scheda in cui c’era scritto di disegnare un momento importante della mia vita e di raccontarlo”. “Beh, allora io ho disegnato la mia adozione!”

E’ con emozione e soddisfazione che ci sentiamo di dire: “Sì, siamo sulla strada giusta!”.

## PAURE

di Sassatelli Stefania e Foschi Bruno



Durante i quarantadue giorni trascorsi in Bolivia, per l’adozione di nostro figlio, abbiamo avuto l’opportunità di conoscere tante splendide persone con le quali abbiamo stretto amicizia e continuiamo

a scriverci tuttora.

Ricordiamo con tanto affetto e nostalgia queste persone: come la nostra traduttrice, che ci ha sempre seguito con moltissimo impegno ed aiutato in tutte le difficoltà burocratiche e non; e come la signora che ci ospitava nel suo appartamento, che era talmente gentile e premurosa nei nostri confronti, che per noi era ed è la nostra nonna della Bolivia.

Inoltre, un'altra persona che ci ha profondamente colpito, è Suor Luisa (di origini italiane) che dedica la sua vita a gestire con tanto amore e passione il "Centro Infantil de M. Auxiliadora". Ha iniziato la sua opera di bene con un piccolo asilo e piano piano, con l'aiuto di altri collaboratori, questa piccola struttura sta diventando una grande scuola materna con tanti servizi e aiuti extra per le famiglie particolarmente bisognose.

Suor Luisa accudisce i bambini, mentre i genitori vanno in giro per tentare di trovare un po' di lavoro, li educa e li aiuta a crescere, aiuta quelli diversamente abili, interviene anche con l'aiuto di personale specializzato per visite, cure mediche e

psicologiche quando necessario, tiene spesso anche i bimbi per la notte quando i problemi familiari sono così gravi che a volte i piccoli non possono tornare a casa per un po'.

Un giorno, la nostra traduttrice aveva un impegno improrogabile e così la direttrice dell'hogar, che conosceva bene Suor Luisa, ce la fece conoscere. Lei ci avrebbe fatto da traduttrice in uno dei tanti impegni burocratici che quotidianamente ci trovavamo ad affrontare. Siamo subito entrati in grande sintonia, tanto che nei giorni successivi Lei ci telefonava per sapere se avevamo bisogno di qualsiasi cosa. Ricordiamo con grande emozione quella volta che ci invitò a trascorrere l'intera giornata con L. nel suo Centro. Fummo anche invitati a restare a pranzo sotto gli occhi incuriositi e divertiti dei bimbi, e... quanto abbiamo giocato tutti insieme! Essere lì, in mezzo ad una realtà così difficile, con il nostro bim-



bo in braccio, ci faceva vivere ancora di più l'intensità di essere appena diventati genitori.

Il 21/08/07, dopo ben circa cinque anni da quando ci eravamo conosciuti in Bolivia, ricevemmo una telefonata che ci fece sobbalzare di gioia dalla sedia: era Suor Luisa che era venuta in Italia per suoi impegni e ci manifestava il grande desiderio di rivederci. Sapevamo che avevamo pochissimo tempo perché lei sarebbe ripartita per altre tappe in Italia e poi sarebbe tornata in Bolivia. Ci siamo organizzati in fretta perché non volevamo perdere assolutamente quest'occasione, gli altri nostri impegni potevano aspettare.

Frettolosamente, abbiamo spiegato a L. che aveva poco meno di sei anni, il nostro entusiasmo per l'occasione inaspettata che ci avrebbe portato a ri-

abbracciare Suor Luisa. Io e mio marito eravamo particolarmente gioiosi, ma L., che quando abbiamo conosciuto Suor Luisa in Bolivia aveva solo 12 mesi, continuava a dirci che lui non se la ricordava affatto e quindi era anche piuttosto titubante al pensiero di cono-

scerla.

Infatti, per tutto il tragitto in auto, L. era serio e pensoso e, in prossimità del luogo di arrivo lo era diventato ancora di più. Provammo ad indagare con tenerezza per tentare di capire il suo stato d'animo ma non riuscimmo a scucirgli nemmeno una parola. Abituati al fatto che spesso L. è piuttosto riservato e che non ama molto "l'effetto sorpresa" e, concentrati egoisticamente sul nostro entusiasmo, non attribuimmo al suo comportamento la giusta importanza come invece il momento particolare meritava.

Quando parcheggiammo l'auto, L. diventò ancora più serio e non voleva scendere dall'auto. Vani i nostri tentativi di spiegargli con tranquillità quello che stava succedendo e cioè una semplice visita ad una persona cara che in Bolivia ci aveva "seguito" con tanto amore; L. continuava imperterrito a non voler

mettere nemmeno un piede fuori dall'auto. Così, io rimasi in auto con lui e mio marito andò ad avvertire Suor Luisa che eravamo arrivati.

Fu molto emozionante per noi rivederla e dopo il primo saluto ed abbraccio con mio marito, lei vide me e L. in auto. Suor Luisa capì subito e con grande tranquillità disse di lasciar stare e di non insistere con altre spiegazioni. L. non era pronto per un incontro del genere.

Sensi di colpa a non finire: forse dovevamo prepararlo meglio, forse come spesso accade, abbiamo dato per scontato che il nostro entusiasmo contagiasse anche lui ma, pensandoci bene, noi siamo ben consapevoli di ogni minuto trascorso in quei quarantadue giorni in Bolivia, ma L. aveva solamente 12 mesi e chissà in quel momento, a distanza di circa cinque anni, quali pensieri gli stavano passando nella sua testolina.

Non voleva nemmeno che io uscissi dall'auto, anzi, per sicurezza, mi teneva un braccio appiccicato a sé a tal punto che si era indolenzito dalla forte stretta, e accettò solo che aprissimo il finestrino.

Così, Suor Luisa e mio marito rimasero fuori, in piedi, accanto all'auto e L. ed io seduti dentro, vicini vicini, con il mio braccio destro sempre più indolenzito dalla forte stretta di mio figlio.

Abbiamo parlato e parlato e ancora parlato, di emozioni, di unione della nostra famiglia, di tranquillità perché la nostra famiglia lo è per sempre e L., che si sentiva sicuro all'interno della sua auto e con me vicino, osservava ed ascoltava.

Ad un certo punto, con nostro grande stupore, notai che L. aveva allentato la presa dal mio braccio, aprì la portiera dell'auto e scese invitando anche me a farlo.

In quel momento, capimmo che eravamo sulla strada giusta e l'incertezza di L. si stava poco a poco trasformando in sicurezza, così Suor Luisa ci invitò ad entrare nel centro delle suore dove lei era ospite. Ci accompagnò in una stanza della scuola materna di quel centro, luogo ideale per L. con piccoli banchi, piccole sedie e tanti giocattoli. Nonostante l'ambiente così adatto per un bambino, L. stava sem-



pre seduto sulle ginocchia di papà, tenendogli ben strette le mani e sfregandogli il viso contro il suo continuando a scrutare l'ambiente e ad ascoltare le nostre parole senza fiatare.

Suor Luisa, bravissima perché considerava normale questo comportamento, cominciò semplicemente a tirar fuori tante fotografie del suo Centro in Bolivia, facendoci notare tutti i miglioramenti fatti alla struttura, gli spazi nuovi che aveva creato, con tanti bimbi che si divertivano e facevano attività sportive; poi ha regalato a L. uno splendido angioletto, tutto realizzato a mano dalle donne di El Alto. Mentre ci faceva vedere queste foto, continuava a sottolineare che noi eravamo una bella e felice famiglia per sempre con la nostra casa qui in Italia.

Riascoltando queste parole, L. si era ulteriormente tranquillizzato e, alla vista dell'angioletto e delle foto, si era incuriosito un po' di più e prese il suo regalino, osservando le foto di questi bimbi, pur sempre tenendo una gamba sulle ginocchia di papà.

Eravamo rimasti insieme alcune ore, sicuramente troppo poche, per tutto ciò che avremmo avuto da raccontare da entrambe le parti, ma avevamo certamente condiviso molto.

Faremo tesoro di tutto quello che abbiamo imparato; questo incontro andava preparato meglio e con meno fretta, pensando

non solo a noi stessi e ai nostri sentimenti, ma soprattutto al turbinio di emozioni che potevano scattare in nostro figlio circa cinque anni dopo la sua adozione, avvenuta così da piccolo e cioè ad appena dodici mesi di vita.

Almeno, nei giorni seguenti, non abbiamo fatto alcuna pressione su L. e non lo abbiamo tempestato di domande, ma abbiamo semplicemente aspettato.

Per diversi giorni, con fatica, né io né mio marito abbiamo più detto niente di quell'incontro e L. non ci ha più chiesto nulla; un paio di settimane dopo, con spontaneità, L. ci ha spiegato che la sua paura era quella di dover tornare in Bolivia da solo con Suor Luisa senza mamma e papà.

Tuttora continuiamo a sentirci con Suor Luisa e spesso ricordiamo l'atteggiamento e le emozioni di L. in quest'incontro e lei ci ha sempre incoraggia-

to, facendoci capire che anche quest'esperienza è servita per rafforzare ancora di più la nostra storia e L. ha sviluppato maggiormente il senso di appartenenza e ha "sentito" ancora di più che siamo una famiglia per sempre.

Un'altra prova che la nostra famiglia ha dovuto affrontare, ci è piombata addosso come un macigno, il mio tumore al seno.

Infatti, la vita ci riserva tante sorprese, alcune belle ed altre brutte. Naturalmente spero che quelle brutte non ti capitino mai, invece proprio quando non te lo aspetti, eccola lì "dietro l'angolo": il 07 Novembre 2007 (età 43 anni), mi hanno diagnosticato un tumore.

In quel preciso momento, la mia vita si è fermata e in quei pochi secondi ho rivisto ciò che avevo fatto fino a quell'istante e ciò che avrei voluto, ma non avrei più potuto fare.

Ho balbettato qualcosa tentando di capire di più e soprattutto cercando di comprendere se la dottoressa stava parlando con me, mi sembrava di vivere in un film!

Domande di ogni tipo pervadevano la mia mente: "Perché proprio a me?", "Cosa ho fatto di male per meritarmi questo?", "Ce la farò?", "Ce la faremo?", "Dove ho sbagliato: stress, alimentazione, inquinamento, o destino?"

Ho pensato di tutto e di più, colpevolizzandomi anche moltissimo.

Poi, ho cominciato a preoccuparmi di come fare a dire una cosa così grave a casa: a mia suocera di ottantasette anni che in quel momento stava accudendo mio figlio Leonardo, a Bruno, mio marito, a L. stesso, pensando alle parole più giuste per i suoi soli sei anni di età, e al resto dei familiari.

A causa dell'intervento e delle terapie, sono rimasta a casa alcuni mesi dal lavoro ed è stato un periodo difficilissimo e molto faticoso per tutta la famiglia, le paure e i momenti di sconforto sono stati tanti, ma proprio tanti.

All'improvviso, agli occhi di L. ero diventata una mamma diversa e per quanto io mi sforzassi, non ero più come prima, la voglia di fare e ridere era svanita, piangevo spesso, ero sempre stanca, triste, mi isolavo e dimenticavo persino le cose più banali, come mettere la merenda nello zaino di mio figlio che tra l'altro stava già affrontando un altro passo di crescita perché aveva appena iniziato la prima elementare.

Poi, mi sono resa conto che avevo ancora una grande forza dentro, anche se soffocata dalle preoccupazioni sul mio stato di salute: la mia famiglia era ed è la mia energia e in particolare L., aveva ed ha bisogno di me!

Durante questo percorso, ho sempre avuto tanto calore ed appoggio; infatti, tutti mi erano vicini e facevano "l'impossibile" per farmi superare questo periodo: mio padre, mia madre, mia sorella, mia suocera, parenti, amici, colleghi di lavoro, e in particolare mio marito e mio figlio, anche se non so se sono riuscita a trovare le parole giuste per spiegare bene a L. ciò che ci stava capitando.

In questo periodo, L. è maturato un po' in fretta. Infatti, anche lui, nel suo piccolo, faceva di tutto per rendersi autonomo e indipendente e mi invitava a riposare il più possibile, mi diceva spesso che lui non aveva bisogno e che faceva da solo, non interrompeva i dialoghi tra me e mio marito e cercava di farmi sempre ridere perché non



voleva vedermi triste.

Purtroppo, in una fase così difficile fra casa e ospedali, spesso i discorsi erano pervasi dai timori e dai dubbi, a volte legati anche alla paura della morte. L. captava questo alone di tristezza intorno a noi, anche se per tutto il periodo ci eravamo impegnati al massimo per fare in modo che L. continuasse regolarmente la sua routine casa-scuola-amici-sport, per sentire meno questo disagio.

Così, L. ha cominciato a porci domande sulla pau-

ra della morte, domande dirette che ci lasciavano senza fiato perché capivamo che aveva bisogno di sicurezza e di comprendere se quello che ci stava capitando sarebbe passato e tutto sarebbe tornato come prima.

-“Mamma, ma tu guarirai presto, vero?”

-“Mamma, ma tu non muori, vero?”

Nelle mie condizioni era veramente dura affrontare tale argomento e per di più spiegarlo a mio figlio di appena 6 anni ma cercavo comunque di rassicurarlo più che potevo e per fortuna che avevo le spalle ben coperte dal grande appoggio di mio marito che era sicuramente più forte e più lucido di me.

Ancora oggi, a distanza di circa due anni e mezzo, noto che le domande sulla paura della morte continuano.

-“Mamma, vero che ti mancano ancora molti anni prima di morire?”

Probabilmente ora, sono anche domande tipiche dell'età, ma di sicuro questa esperienza le ha anticipate e L. le ha vissute con una maggiore paura dentro di sé.

Ci ha particolarmente colpito il disegno che L. ha fatto a scuola durante questo difficile periodo:

Anche se a noi sembrava già abbastanza chiaro, abbiamo cercato più volte di sentire dalle parole di L.

cosa aveva voluto rappresentare con il suo disegno, ma non ne voleva mai parlare.

Poi, com'è tipico dei bambini, cioè pensare al presente e nient'altro, dopo che i mesi veramente duri erano stati superati, L. ha manifestato una felicità “esplosiva” il primo giorno che ho ripreso il lavoro. Non dimenticherò mai la sua voce squillante e felice quando mi disse:

-“Evviva, ognuno torna ai propri impegni!”

Per lui, era il primo segnale del ritorno alla normalità e, solo allora, decise di rivelarci la sua paura, quella espressa nel disegno:

-“Mamma, ho disegnato che andavi in cielo, eri sorridente ed io ti guardavo, poi aspettavo che tornassi da me”.

Oggi, mi sento come se qualcosa mi avesse ricordato che siamo legati ad un filo più di quanto non si creda e ciò mi fa anche un po' paura, ma, soprattutto, quando mi sento bene fisicamente, guardo ogni giornata con occhi nuovi, godendomi i piccoli momenti fino in fondo e se ho voglia di fare piccole cose, cerco, per quanto possibile, di farle subito senza rimandarle, in particolare i momenti con la mia famiglia.

Ogni occasione, ogni gesto, ogni piccola cosa merita di essere vissuta e goduta fino in fondo e con passione!

## Spazio libero



propria, si differenziano, costruiscono immagini, si immaginano vite, preparano spazi, fanno conti, pianificano, coinvolgono le famiglie d'origine, mescolano su questo figlio, non ancora loro, un insieme di valori che

Dalla piccola esperienza di due adozioni, dagli stimoli che speriamo di aver dato, ma che sicuramente abbiamo ricevuto, partecipando ai corsi informativi per le coppie organizzati a Trento da S.P.A.I., di cui siamo orgogliosi di essere referenti di zona, e dalla lettura della ricerca sui 10 anni di esperienza adottiva nella provincia di Venezia, esce questo scritto indirizzato alle coppie che iniziano l'iter adottivo perché l'esperienza dell'adozione è un cammino straordinario, che porta ad una genitorialità consapevole, attenta e completa, purtroppo non sempre presente nei genitori “aiutati dalla natura”. I genitori adottivi in attesa ascoltano la storia di altri, ne riconoscono parti simili alla

proviene dai propri due mondi; vanno costruendo, effettivamente, la disponibilità ad accogliere uno "sconosciuto", a rispettarlo ed ancora di più ad amarlo, senza averne sentito il primo battito.

La famiglia adottiva nasce dall'incontro di due vuoti, cioè nasce da esperienze complesse in quanto l'humus da cui trae origine, si colloca all'interno di una doppia rottura che ne costituisce la specificità. Per la coppia genitoriale e per il bambino l'incontro adottivo avviene nel segno di una dolorosa discontinuità: per la coppia riferita al proprio progetto genitoriale naturale e al lutto conseguente a cui ha dovuto far fronte, per il bambino relativa all'interruzione delle funzioni di cura, affetto ed educazione indispensabili per lo sviluppo psichico ed emozionale sufficientemente armonico.

Contenere la sofferenza, donare amore, trasmettere speranza e sostenere lo sviluppo di un pensiero: questi sono i principali aspetti che caratterizzano il compito genitoriale, a prescindere che si tratti di genitorialità biologica o adottiva, ma a differenza dei genitori naturali si è sottoposti a quello che, molte volte, è vissuto come un giudizio sulla propria capacità genitoriale, una gravidanza infinita, che però finisce e si "scontra" con un figlio reale, dopo quello immaginato.

Quando poi arriva il bambino: arriva il suo corpo, con la sua preistoria, con la sua storia, con la sua cultura, con le sue parole, con i suoi abbandoni, con le sue carenze e le sue necessità, con le sue richieste, con la sua età, con il suo ritmo, con i suoi sentimenti, con le sue paure, con i suoi desideri, con la sua intelligenza, con la sua salute, con i suoi ricordi, con i suoi vuoti, col suo essere bambino. Arrivando da luoghi diversi per colori, suoni, odori, temperature. È un figlio che comincia a dare amore, soddisfazione, ma anche dei problemi, un figlio attraverso il quale, misurare la propria capacità genitoriale, dopo un lungo periodo di preparazione e di attesa.



L'esistenza di diverse generazioni è un elemento fondamentale della famiglia, provoca trasformazioni nelle relazioni, nei ruoli, nelle funzioni, fonda la famiglia come gruppo con specifiche caratteristiche, infatti la costituzione del "linguaggio comune" che permette l'intendersi, il riconoscersi, l'appartenere, deve essere l'importante impegno affettivo che mettono in atto le famiglie adottive. L'attaccamento familiare che rende sicuro un bambino non è un traguardo né facile né scontato, acquisire un'identità ed un'appartenenza familiare non è certo anche quando il dato biologico non è in discussione.

La straordinarietà dell'adozione sta nella disponibilità a subentrare nelle relazioni con chi ha un modo sconosciuto di conoscere la realtà e quindi di interpretarla, mettendosi in gioco per tutto il tempo necessario a risignificare il passato per potersene separare, cioè per crescere. Arrivare a sentirsi dire, pur con una certa sorpresa: "si vede subito che è tuo figlio" oppure "il grande assomiglia alla mamma, il piccolo al papà" ti porta a pensare che la vita simbiotica ha superato il fattore genetico.

L'esperienza adottiva, così come si evince dalla ricerca nella provincia di Venezia, risulta positiva e gratificante, in linea con le attese della coppia, pur in presenza di alcune criticità ed una certa preoccupazione per gli esiti futuri (soprattutto per il periodo adolescenziale), 84 % delle coppie dichiara di essere "molto soddisfatto/abbastanza soddisfatto" della relazione con il figlio. Solo un aspetto, a nostro parere, negativo traspare dalla ricerca e cioè che la famiglia adottiva si sente incapace di esprimere i propri sentimenti derivanti dal "sentirsi diversa" e dal fatto che gli altri "non possono capire", ma ciò non corrisponde ad una oggettiva diversità, poiché ogni famiglia ha una storia che la accomuna alle altre ma anche la distingue. In realtà questa è una condizione che appartiene a tutti, specialmente in certi momenti, ma i genitori

adottivi più degli altri sottolineano questo aspetto. Il sentirsi diversa dalla coppia è dunque qualcosa che i genitori attribuiscono spesso all'atteggiamento altrui, più che ad un loro modo di sentire la genitorialità, che ritengono alla fine più complicata di quella naturale, ma, se questo in linea di massima non si può negare, non è d'altronde vero che essere genitori naturali significhi capire sempre tutto dei propri figli.

In conclusione, anche se non si possono dimenticare le sofferenze e le mancanze del passato, il miglior modo di affrontare il presente e il futuro è quello di non aggiungere il fattore di diversità ma di seguire il suggerimento più giusto, quello che viene dal cuore.

Elisabetta e Marco Ravagnan



**Il 24 novembre 2011** lo SPAI compie 25 anni, un bel traguardo per questa Associazione che nel corso di questi anni è cresciuta molto ed ha cercato sempre di migliorare.

Tante belle cose sono state realizzate: l'Adozione Morale, casette in Perù, dato famiglie a tanti bambini e realizzato progetti di sostegno nei Paesi dei nostri figli. Da qualche anno poi si è deciso di "dar vita" al gruppo A.M.A. (Auto Mutuo Aiuto) per dare sostegno a tutte quelle famiglie che ne hanno bisogno. Per chi non lo sapesse al gruppo A.M.A. si accede liberamente ed è formato da soggetti che si incontrano per darsi sostegno reciproco ed è coordinato dalla psicologa.

Qui si possono condividere con le altre persone un problema, esperienze o dubbi su un comportamento del proprio figlio che può sembrare anomalo. Pertanto l'esperienza di varie famiglie, a volte riesce a dare risposte semplici a problematiche apparentemente complicate.

I gruppi A.M.A. sono suddivisi per età scolare e prescolare dei bambini, al fine di poter focalizzare al meglio le difficoltà che si presentano nei diversi momenti della vita e della socializzazione dei bambini. Purtroppo però al gruppo dell'età scolare c'è sempre poca partecipazione e a volte il numero di iscritti è talmente basso che l'incontro deve essere annullato.

Questa opportunità di incontro che lo SPAI offre dovrebbe essere presa più in considerazione da chi ha adottato e non aver paura a partecipare, in

quanto la condivisione delle esperienze è motivo di crescita per tutti; qui nessuno viene giudicato o interrogato, non si è obbligati a parlare, si può anche solamente ascoltare e prendere il buono che viene detto... proprio come succede in una FAMIGLIA.



**Carissima Cristina,**

non è facile trovare in questo momento parole, anche la penna è bloccata dal dolore per la prematura scomparsa di Oriana.

Oriana, che ha voluto intraprendere per ben due volte "la missione dell'adozione" insieme a tutta la sua famiglia.

Oriana ha avuto sempre una tenacia e forza di volontà incredibile nell'affrontare la malattia... Forza e volontà che penso abbia trasmesso anche all'associazione...

Oriana per questo vi manda questo piccolo contributo in sua memoria per la realizzazione di uno dei tanti progetti di solidarietà che avete in mente e che vorrete realizzare.

Oriana ne sarà felice, come la sua grande famiglia, come il segno indelebile che ha lasciato su questa terra.

Con l'aiuto della Madonna, Oriana se ne è andata in pace con la certezza di aver raggiunto gli obiettivi della vita terrena.

Un forte abbraccio ed un grazie da tutta la famiglia.  
Gino, Luca, Elisabetta e Sara



# La Festa Sociale 2011

## 25 anni di Feste insieme con gioia!

**D**omenica 4 settembre si è svolta come è tradizione la festa sociale dell'Associazione, è un appuntamento importante per tutti noi per il significato che rappresenta.

Il posto era come al solito il bellissimo "Terre del Verde" vicino a Gualdo Tadino, un luogo meraviglioso immerso nelle colline umbre, reso ancora più piacevole dalla presenza dei tanti bambini.

La festa è un momento per ritrovarsi insieme: famiglie e operatori S.P.A.I., ma quest'anno è stata una giornata particolare e suggestiva, in quanto ricorreva l'anniversario del 25° anno della nascita dell'associazione e visto che la Bolivia è stata la prima nazione dove lo S.P.A.I.

ha cominciato ad operare, sono stati invitati alla festa: il primo bambino adottato nel lontano 1986 e i referenti Boliviani Jeanneth e Gloria per festeggiare insieme a loro questo evento.

Noi non avevamo il piacere di conoscere queste persone però devo dire che è stato commovente vedere la gioia di Jeanneth e Gloria nel ritrovarsi con le famiglie che hanno adottato in Bolivia. Que-



sto è un ulteriore conferma di come tutti gli operatori S.P.A.I., indipendentemente dal ruolo, si sentano coinvolti emotivamente e mettano così tanta passione in quello che fanno ogni giorno, salvaguardando in modo primario il bene dei bambini.

Credo che dovremmo essere veramente orgogliosi e contenti di appartenere a questa grande famiglia!!

Se pensiamo che 25 anni fa è iniziata la storia dello S.P.A.I., probabilmente le persone saranno state meno numerose, l'organizzazione sarà stata meno efficiente, ma sono convinto che il calore, le motivazioni, l'affetto e l'amore fossero le stesse di oggi.

Sono quattro anni che la mia famiglia partecipa alla festa, ma ogni volta le nostre sensazioni sono forti e uniche, l'aria che si respira è veramente particolare vedere tanti bambini di età e nazionalità diverse correre, giocare e ridere in modo libero e spensierato per noi genitori è emozionante.



I bambini con tanta energia e spensieratezza nel gioco in questa giornata particolare riescono ad integrarsi senza barriere di età e provenienza in modo speciale, come solo loro sanno fare.

Una conferma di come sia naturale sentirsi a casa durante questa festa, l'abbiamo ricevuta da una coppia di nostri amici che partecipavano per la prima volta.

Dopo una attesa lunga e stressante sono finalmente riusciti a terminare il loro percorso adottivo e nei loro occhi si leggeva l'emozione di esserci e la felicità di vedere finalmente il loro bambino giocare e correre sereno, tutto questo ripagava le tante difficoltà incontrate. Eravamo presenti in 440 e come al solito è stata raccolta un'offerta che verrà destinata al mantenimento dei progetti di solidarietà dello S.P.A.I.

Al termine del pranzo si è svolta l'interessante Assemblea con la presenza di molti genitori adottivi e lo staff dello S.P.A.I., la Dott.ssa Merlo ha informato



i presenti sulle varie iniziative e sulle difficoltà che l'Ente sta incontrando.

Durante la discussione sono emersi alcuni suggerimenti importanti da parte dei genitori che sicuramente l'Ente terrà in considerazione.

**SPERANDO DI RITROVARCI SEMPRE PIU' NUMEROSI.**

**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO!!!**

## UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

Inizio questo breve messaggio ringraziando la Dott.ssa Clementina Merlo, Michele, Silvia, Susanna e il personale dello S.P.A.I., famiglie e figli(e) per avermi fatto trascorrere quei 9 giorni, indimenticabili, e che rimarranno per me i più belli della mia vita e impressi nel mio cuore.

Vi assicuro che le parole, gesti, la comunicazione verbale e non verbale (anche se non so esprimermi nella lingua italiana) sono state parte del nostro modo d'intenderci creando un vincolo di grande amicizia e affetto.

Voi come genitori avete capito che significa il lavoro professionale e ciò che significa raggiungere l'obiettivo che avete nella vostra vita: DARE AMORE a Bambini e adolescenti.

La possibilità di conoscere il vostro paese è stato vedere in realtà lo sviluppo fisico, psicologico e sociale dei vostri figli che crescono nel Paese che li ha integrati e darà loro l'opportunità di andare avanti.

La bellezza di questo viaggio che ha colmato tutte le mie aspettative è stato di osservare personalmente i vostri figli e adolescenti nati in Bolivia e in altre parti del mondo, felici e integrati nella realtà attuale e tutti voi con i problemi quotidiani che comporta essere genitori. Voglio risaltare la grande festa che si realizza tutti gli anni dove ho osservato l'unità e l'impegno che esiste fra genitori, figli con l'Istituzione S.P.A.I. e tutto si deve alla grande forza e interesse della Presidente Dott.ssa Clementina Merlo alla quale solo posso dire dal profondo del mio cuore "VADA AVANTI, CONTINUI".

Un ringraziamento personale ai genitori e figli che hanno messo a disposizione il loro tempo per accompagnarci, alloggiarci nelle loro case, pranzi, cene e persino un tuffo (chapuzón) nell'Adriatico: indimenticabile la visita al Monastero e per concludere il Tour Romano.

Abbiamo conosciuto diverse città moderne, e pure la parte storica che racchiude questa bellissima terra. Non posso essere indifferente e trasmetto un



messaggio di affetto e ammirazione a tutte le nonne che ci riceverono con tanto amore; le porterò sempre nel mio cuore come il mio grande affetto ai vostri figli bellissimi interpreti.

Per quanto riguarda la Signora GLORIA solo posso dire che l'espressione del suo volto esprimeva tutto quello che sentiva interiormente per aver avuto la possibilità di conoscere il vostro paese e di rincontrarsi con voi e con i vostri figli.

Per concludere, in nome mio, dei miei figli Marco Antonio, Sergio e così pure della Signora Gloria, ripeto una sola parola che la si dice in tutto il Mondo: GRAZIE.

NENA PRADA

La Paz, Ottobre 2011

## UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ

Gentile e carissima Dott.ssa Merlo e tutto il personale dello S.P.A.I.,

sono veramente riconoscente dell'opportunità che mi avete dato di conoscere l'Italia, nazione che ormai ritengo il mio secondo Paese.

Il viaggio è stato per me una esperienza indimenticabile in cui ho potuto incontrare quasi tutte le famiglie con cui abbiamo lavorato. Il 4 settembre durante la festa dello S.P.A.I. mi sono sentita veramente lieta ed emozionata quando ho visto la famiglia Biondi, il primo iter di adozione in cui ho collaborato, per un istante, mi è sembrato di tornare indietro nel tempo e percorrere tutte le esperienze fatte, ed è stata una grande soddisfazione poiché ho potuto confermare

che ciascuno dei bambini ora fa parte di famiglie solide ed unite, che sono felici e stanno molto bene. A questo punto posso dire: missione compiuta! E che il signore vi benedica tutti.

Vorrei esprimere la mia riconoscenza a tutte le famiglie per tutti i momenti passati insieme, desidero anche esprimere la mia eterna gratitudine alla Dott.ssa Merlo perché ha fatto realtà il mio sogno e ringrazio tantissimo anche il Dott. Michele e la Dott.ssa Jeaneth Prada, vi faccio arrivare anche i sinceri saluti di Freddy e di tutta la mia famiglia; tanti auguri per i 25 anni di lavoro a favore dei bambini e bambine del mondo!

Con affetto

La Paz, 25 ottobre 2011

Gloria S. de Blanco

## 6 SETTEMBRE 2011: UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

6 settembre 2011... dopo tanta attesa... il momento è arrivato!!!

Occhi lucidi, battiti accelerati, brividi lungo la schiena... Quanti ricordi, emozioni... ed ora siamo qui tutti insieme, uniti in un unico abbraccio, che fino a poco tempo fa sembrava impossibile!

Dalla Bolivia sono arrivati qui con noi Jeanneth, Gloria e Marco Antonio e per qualche ora è stato come rivivere i ricordi, i suoni, gli odori di un paese tanto lontano ma per sempre vicino a tutti noi, tanto da



occupare un posto grandissimo nel nostro cuore.

E' sicuramente merito di ciascuno di loro e dell'Associazione S.P.A.I., se la vita delle nostre famiglie è così cambiata da quando, alcuni anni fa, abbiamo aperto ai nostri piccoli, grandi, unici figli il nostro cuore.

Ed è per questo motivo che tutti insieme, compresi i nostri

bambini, abbiamo voluto organizzare una giornata che fosse veramente speciale per gli ospiti boliviani, ma che segnasse anche per ciascuno di noi un momento importante di riflessione relativamente al nostro percorso di famiglie adottive.

Ogni famiglia ha donato veramente con tanto amore una parte del proprio tempo per far sì che questa giornata fosse davvero importante.

Ci abbiamo veramente messo l'anima e si sa che quando le cose si fanno con il cuore non possono non riuscire bene. L'amicizia che lega, sin dai tempi dell'adozione, alcuni di noi ha fatto il resto...

Pertanto per il 6 Settembre eravamo tutti pronti, molto motivati e felici: il primo abbraccio nella hall dell'hotel Passetto ad Ancona alle 8.30 del mattino; il secondo in autostrada nei pressi di Porto Recanati quando alcune famiglie si sono aggiunte al gruppetto iniziale.

Infine, un po' in ritardo, eccoci tutti nello splendido lungomare di San Benedetto del Tronto, dove abbiamo fatto una breve sosta e con qualche foto abbiamo cercato di fissare per sempre nei nostri ricordi l'emozione di quegli abbracci e di quei saluti davvero affettuosi. La splendida giornata di sole ha contribuito a rendere indimenticabili quei momenti. Verso le 11 siamo ripartiti alla volta del Monastero Valledacqua, nei pressi di Acquasanta Terme in provincia di Ascoli Piceno. Ad attenderci, in un tripudio di colori, palloncini, festoni rossi, gialli e verdi, ecco ancora una famiglia che con grande disponibilità ha



partecipato alla realizzazione di questa giornata con un momento di preghiera, una breve celebrazione eucaristica presieduta da un sacerdote missionario che ben è riuscito a farci vivere l'intensità del nostro percorso adottivo con riflessioni importanti sul significato di essere genitori. Abbiamo visto tutti molto commossi e

le signore Jeanneth e Gloria particolarmente colpite dalle preghiere in lingua spagnola rivolte ai bambini ancora in stato di abbandono nel loro paese.

A seguire, nell'elegante sala del ristorante del Monastero, un luculliano pranzo a base di specialità locali molto apprezzato da ospiti e non ...

Al termine del pranzo una magnifica torta con la bandiera boliviana e un "Bienvenidos a Italia" ha portato la commozione di tutti alle stelle.

La signora Jeanneth con grande sorpresa, ha preso la parola e ha richiesto una foto con tutti i nostri bambini come testimonianza tangibile del grande amore di cui sono fatti oggetto.

Alle ragazze più grandi ha augurato un sereno percorso di vita fatto però di impegno in ogni situazione.





ne, ai più piccoli ha donato parole affettuose e sincere, a tutti noi genitori un grande incoraggiamento nel cammino iniziato.

A pomeriggio inoltrato, abbiamo guidato gli ospiti in un breve percorso turistico nella città di Ascoli Piceno. Tra monumenti, chiese e piazze ancora una volta abbiamo avuto occasione di vedere come queste persone speciali abbiano a cuore il destino dei nostri bambini: ci hanno fatto domande sul loro stato di salute, su come proseguivano gli studi, sui loro interessi. Hanno giocato con loro, complice il caldo intenso, spruzzandosi acqua in una fontana in centro, rincorrendosi divertiti, ritornando un po' bambini per qualche istante.

Che bello vedere la gioia negli occhi di piccoli e grandi!!!

Ma il tempo incalza e si riparte alla volta di Porto Recanati dove ci aspettano tante altre famiglie per concludere la giornata in pizzeria. Ancora una volta abbracci, baci, fortissime emozioni... A fine serata tutti insieme abbiamo donato ai nostri amici un album fotografico con una dedica speciale per ciascuno e una foto di ogni famiglia.

Ad aprire l'album una poesia bellissima "La leggenda di un bambino adottato" tradotta in lingua spagnola. Ancora una volta a sorprenderci è stata la signora Jeanneth che con un gesto tipico della cultura boliviana ha benedetto la terra e ha dichiarato di portare per sempre in cuore ognuno dei piccoli

figli della terra di Bolivia che hanno trovato una famiglia qui in Italia ma di avere presenti anche tutti quei bambini che affollano purtroppo ancora gli hogar boliviani.

Al grido di "Viva la Bolivia" e "Viva l'Italia" la serata è giunta al termine. Ancora una volta baci e abbracci affettuosi nella consapevolezza che questo sarebbe stato l'ultimo saluto prima della loro partenza per la nostra amata Bolivia.

Ringraziamo i nostri ospiti Jeanneth, Gloria e Marco Antonio che ci hanno consentito di rivivere alcune forti emozioni nel ricordo di una terra così lontana ma tanto, tanto, tanto vicina.

Ringraziamo lo S.P.A.I., nella persona della Dottoressa Merlo per

l'opportunità che ci è stata fornita di trascorrere una giornata ricca di così grandi emozioni che resterà scolpita nel cuore di ciascuno di noi e nel cuore dei nostri figli per sempre.

Ringraziamo infine le famiglie che, con grande disponibilità, hanno reso possibile la realizzazione di questa giornata.

Le mamme e i papà dei piccoli:

L., F., C., M. R., M. E., S., S., G., E., J., G., E. e G.

**Siamo la famiglia Pieragostini** di Senigallia, rientrata a marzo di questo anno dalla Bolivia, con il nostro piccolo A.. Lo scorso 5 settembre abbiamo avuto il piacere di ospitare la delegazione boliviana: gra-





zie all'aiuto della famiglia Santini, anche loro genitori adottivi boliviani, ci siamo recati alla volta di San Marino per un piccolo giro turistico. Ci è sembrato che i delegati si trovassero a loro agio nelle ripide salite e nel caos di una città completamente vocata al turismo e al commercio, in fondo non era così



diversa da La Paz.

Nel pomeriggio rientrati a Senigallia, Jeanneth e Marco Antonio, hanno chiesto di poter fare un bagno al mare, e così li abbiamo accontentati ed è stato davvero difficile farli uscire dall'acqua per portarli a cena. Nel tardo pomeriggio si sono aggregate a noi anche le famiglie Flori e Lanari di Jesi e la coppia Samaritani da Modena in procinto di partire per la loro prima adozione in Bolivia.

E' stato bello condividere con gli altri i nostri ricordi di viaggio, mentre i nostri cuccioli grandi e piccoli giocavano insieme.

Per concludere la serata abbiamo cenato sotto le stelle con il "pescado" dell'Adriatico, confortando Gloria che ci sembrava un po' in pena per le sue

valigie scomparse.

Durante la cena ci ha fatto molto piacere la visita di Antognoni Paolo che ci ha dato notizie rassicuranti sulla salute della moglie.

In questa giornata ci è mancata solo la presenza di Vilma, che insieme agli altri in Bolivia ci hanno fatto sentire come a casa nostra. Speriamo di essere riusciti a trasmettere la gioia che proviamo nei nostri cuori, per aver realizzato i più bei sogni della nostra vita e che la serenità e i sorrisi dei nostri bambini siano la soddisfazione più bella del loro lavoro.



### Grazie a tutti!

Bellissimo We tutti insieme, convulso sabato più lunga la domenica ma grazie a tutti voi.

La vostra presenza e lo spirito che si è subito creato credo abbia contribuito a rendere più piacevole la permanenza dei nostri cari ospiti a Roma.

Alle coppie in partenza auguriamo di cuore di vivere intensamente questa stupenda avventura e di non titubare mai di fronte ad ogni impegno che la situazione dovesse loro chiedere: avete deciso di allargare la famiglia...!

Chiedo a tutti, e di farlo subito, di inviare le più belle foto all'indirizzo S.P.A.I. che vedete: è un modo per partecipare e testimoniare la propria presenza e l'aver preso parte a questa grande famiglia che da 25 anni aggiunge pezzetti al puzzle delle nostre vite... è importante perché come consueto S.P.A.I. sa farne oggetto di meravigliosi ricordi e testimonianze.

Anzi: se qualcuno ha qualche parola da spendere, qualcosa da raccontare: alle foto aggiungete il vostro scritto che S.P.A.I. gradisce sempre.

Ad Anna e Luigi Bartoletti va un grazie speciale e che più riconoscente non si può: per aver saputo fronteggiare ogni imprevisto col sorriso e l'efficienza che fa di loro... dei Bartoletti!

Fabiana e Gianfranco

Gent.ma Dott.ssa Merlo e Staff S.P.A.I., siamo la famiglia Balzani (P.-R. e G.) e volevamo ringraziarvi per la bellissima giornata che ci avete regalato quest'anno. L'occasione del pranzo sociale è stata per noi "Boliviani di cuore" veramente una grande emozione, ci sembrava di essere ritornati a 6 anni fa'!!!!!! Rivedere Jeanneth e Gloria ha fatto

riemergere le emozioni vissute in quei giorni in Bolivia.(intense!!! ma che hanno dato un frutto meraviglioso il nostro piccolo G.)

Come abbiamo avuto occasione già in passato di dirvi tutto lo staff Boliviano è veramente unico!!!! Peccato che non fossero con noi anche il nostro angelo boliviano Vilma e la carissima nonna Carminia, tutte persone veramente eccezionali, sia professionalmente che dal punto di vista personale.

Grazie ancora a tutti, per quello che avete fatto per noi 6 anni fa e continuate ancora a fare.

Con affetto.

## *www.teniamoci in contatto*

### *"Teniamoci in contatto": uno strumento da riscoprire*

**A**nniversario importante, quello "d'argento"... Una di quelle tappe che inducono ai bilanci: nel suo piccolo anche per il nostro giornalino e per le rubriche che via via hanno preso vita al suo interno, rispondendo all'esigenza di offrire la possibilità a tutti i protagonisti delle nostre storie di confrontarsi su tante problematiche diverse.

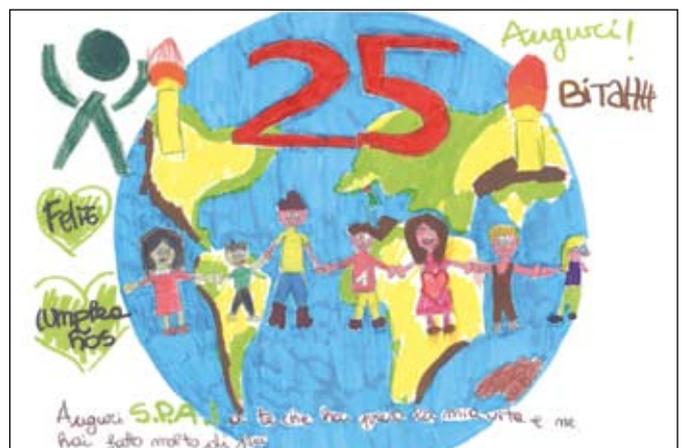
Quando ci si riunisce per mettere insieme il nuovo numero del giornalino, naturalmente abbonda il materiale per quella che è la rubrica più sentita, quella che è stata intitolata "Dove ci ha portato il cuore", che raccoglie le testimonianze "calde" di chi è appena tornato, di chi desidera raccontare e condividere con le altre famiglie la propria esperienza e soprattutto l'arrivo del nuovo bambino; poi ce ne sono altre che sono state proposte e magari hanno raccolto qualche contributo ma poi nel tempo hanno esaurito il loro interesse: penso allo "Stupidario", che voleva sdrammatizzare con un bel po' di ironia (a volta anche amara) i luoghi comuni, le domande, le affermazioni, i "consigli" non richiesti, le interpretazioni vagamente psicologiche o altro in cui un genitore adottivo prima o poi ha la ventura di incappare: se ne sono lette delle belle, ci abbiamo riso un po' su, ma abbiamo anche riflettuto su quanta strada ci sia ancora da fare perché le nostre siano a tutti gli effetti considerate famiglie normali e i nostri bambini e ragazzi figli "veri".

Una di queste rubriche però non ha avuto la ri-

spondenza che si desiderava ed è quella che si chiama "Teniamoci in contatto": vale la pena di riflettere su quali e quanti contatti si siano realmente tenuti e se l'obiettivo a cui questo spazio era volto sia stato raggiunto.

Sarebbe dovuto servire a esprimere critiche, sollevare questioni, scambiarsi esperienze, magari anche negative, allo scopo di condividere problemi o ansie, ma non ha avuto la risposta che ci si aspettava.

Appena tornati, con ancora negli occhi e nel cuore le mille emozioni indimenticabili vissute nel paese dei figli e quelle del rientro a casa, è abbastanza facile che i genitori condividano nel giornalino i loro racconti, e naturalmente questo arricchisce tutti, ma poi quasi sempre ci si ferma lì, non arriva il racconto del "dopo", dei problemi, delle esperienze



quotidiane, delle ansie, di tutto quello che comporta la nuova vita con un bambino che cresce e affronta ogni giorno nuove problematiche.

Forse c'è un problema di tempo: sappiamo tutti a quali ritmi siamo sottoposti noi genitori e soprattutto i nostri bambini e ragazzi nelle tante incombenze quotidiane, o forse c'è un certo timore a esporre le proprie preoccupazioni: ma se tante volte nelle testimonianze delle famiglie si legge l'affermazione che lo S.P.A.I. è una "famiglia", bisogna ricordare che in una famiglia non si deve aver paura di parlare di problemi, magari anche, se ci sono stati, con l'Associazione stessa; tutto serve a migliorare.

Non bisogna dimenticare che il giornalino viene letto anche da chi sta aspettando di partire, e tutti conosciamo l'ansia e lo smarrimento di quel periodo di attesa: la testimonianza di chi è tornato e magari ha voglia di dare informazioni, segnalare problemi o suscitare una riflessione può aiutare non poco chi sta ancora vivendo nell'incertezza.

Il giornalino può essere in questo senso uno strumento: cerchiamo di usarlo per noi e per gli altri,

perché sempre dobbiamo avere chiaro che quando c'è lo scambio di comunicazione si crea una rete di rapporti di cui tutti possiamo beneficiare, a volte sapere che altri stanno affrontando o hanno superato problemi analoghi ai nostri ci aiuta a non sentirci soli e ci può dare una buona iniezione di fiducia.

A vantaggio soprattutto dei nostri figli che rimangono sempre quel dono straordinario che ci è stato fatto.



## 25 anni di... Radici

Sono una mamma di due favolosi bambini adottati in Colombia e con le mie riflessioni sul tema delle radici vorrei simulare uno scambio di idee ed opinioni su questo soggetto.

Ogni volta che mi viene chiesto di mostrare un mio documento di identità mostro una foto, comprendendo ed accettando che è necessario ed utile. Però quanto dice questa foto di me? La foto non dice nulla delle mie radici, che sono una cosa importante della mia propria identità. Cosa si potrebbe dire di un albero guardando solo una foto del suo tronco? Le radici ed i rami degli alberi forniscono molte più informazioni. Lo stesso vale per la nostra personalità.

Tutti, compresi i nostri figli, hanno bisogno di conoscere le proprie radici. Sapere chi siamo, da dove veniamo .....a chi assomigliamo. Prima o poi nel corso dello sviluppo, soprattutto nell'età dell'adolescenza, i nostri figli prenderanno consapevolezza di sé per crearsi il proprio senso di identità. E' un problema che ha a che fare con la possibilità di riconoscersi appartenenti a qualcosa, qualcuno, da cui

si ha avuto l'origine. Il senso della propria origine assieme all'ambiente che ci circonda con le sue relazioni sociali e i suoi affetti è essenziale per prendere coscienza della propria identità.

Perciò, secondo me, è importante passare ai nostri figli questo senso di appartenenza alla grande famiglia SPAI, che da 25 anni fa diventare realtà i nostri sogni creando famiglie piene d'amore e rispetto. Ed è proprio per il rispetto dei nostri figli che abbiamo il compito di raccontare e vivere le loro radici. Una parte del nostro cuore lo abbiamo lasciato in Colombia ed è questo amore per il paese che rende facile parlare con i nostri figli dell'adozione e delle loro radici. La cantante preferita del nostro figlio più grande è Shakira, solo per il fatto che è colombiana, e ugualmente tiene tanto alla sua maglietta fatta come la bandiera del suo paese d'origine.

I migliori amici di miei figli si chiamano Juan José, Alejandro, Andrés, Lupe, Carlos, Yeison, Vanesa, Laura Daniela, Laura Valentina..... La grande famiglia colombiana che dà a loro un senso di appartenenza alla stessa cultura, alle stesse radici.

## I SOSTENITORI DEL 2011

**CASSA RURALE ED ARTIGIANA "S. GIUSEPPE" DI CAMERANO  
BANCA DI ANCONA CREDITO COOPERATIVO  
GLI AMICI DI MATELICA  
TOP SISTEMI SRL  
PARROCCHIA SMARANO E SFRUZ**

Le famiglie:

**CARTURAN, NANETTI, NISI, SAVIANO, VAGNONI, BENINI, QUAGLIANI,  
PASQUALE, CARRA, CAPPELLINI, DELLA LUNGA, TRAVAGLINI, GUIDI,  
DI COCCO, ADDARIO, CAGLIESI, TOMBARI, FERRUZZI, MIRANDOLA,  
CAPPELLI, ALBERIGI, LE FAMIGLIE DELLO S.P.A.I. DAY DI IMOLA  
E I PARTECIPANTI ALLA FESTA SOCIALE**

**Il totale dei contributi ricevuti da gennaio al 10 novembre 2011 è di € 18.164,35  
e sono compresi € 1.260,00 raccolti alla Festa Sociale.**

**S.P.A.I. News ringrazia tutti coloro che sostengono le attività della Associazione.  
GRAZIE DI CUORE anche per averci sostenuto con il 5 per mille per il quale c'è  
stata accreditata la somma di € 28.888,92 relativa alle quote del 2009.**

Vi ricordiamo di rinnovare l'abbonamento che ha il costo annuo di € 25,00 (ordinario), € 50,00 (sostenitore). Per chi desidera diventare o rimanere socio, la Quota Annuale è di € 125,00. Ricordiamo alle famiglie adottive che hanno concluso l'iter adottivo che essere soci permette la partecipazione all'Assemblea, alla Festa Sociale e la collaborazione a svariate attività; questo contributo economico aiuta l'Associazione a sostenere i progetti di solidarietà. Avvertiamo invece le coppie che ancora sono in procedura che la quota associativa annuale è obbligatoria ed è veramente con rammarico che verifichiamo di quanti si "scordano di versarla". Le attività associative saranno sospese per gli inadempienti (ecco perché qualcuno non riceve il giornalino e l'invito alla Festa Sociale annuale). Pagamento con bonifico a:

**S.P.A.I. - BANCA DI ANCONA CREDITO COOPERATIVO  
Via Rismondo, 11 - Ancona - IBAN: IT97J0891602602000030183197**





## Tutti gli arrivi: i nostri figli

Indichiamo solo i nomi propri dei bambini e non più il loro Paese di provenienza in modo che la privacy sia totale. Ognuno di voi riconoscerà il proprio figlio e chi leggerà potrà ugualmente essere informato sull'attività dell'Ente. Sono pubblicate anche le loro foto, ma solo quelle di chi ha dato il consenso scritto.

*E... una coccola per:*

**DAL 13 MAGGIO ALL'11 NOVEMBRE 2011 SONO ARRIVATI:**

Maria, Valeria, Luis Fernando, Valentin, Roman, Dmytro, Nicolas, Karoll Tatiana e Dilan Smith, Gabriela e Camila, Miler Eduardo, Yuriy, Margarita, Ingrid Melina, Ramil, Viktoria, Yulexa Alexandra e Yohan Sebastian, Sara Paulina e Emanuel Jacob, Hilary e Melquicedec, Nikita e Denys e Myroslav, Cielo Sofia, Artur, Maxim, Volodymir, Pavel, Yohana Patrizia, Artur, Maxim, Illya, Evgheniy, Alina, Artiom, Johan Stiven e Luis Favier e Maria Isabel, Maria Dayanna, Maria Valentina, Nichita, Vadim, Alina, Carlos David, Vladislav, Sara Sofia, Angela Maria, Ecaterina, Oleg, Luisa Fernanda, Iuriy, Nikoletta, Nikita, Uliana, Armando, Bogdan, Diego Alejandro, Josyf, Ksenia, Tatiana, Dmitriy, Kristi, Denis, Pavel, Denis e Alina, Efrain.

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:**

C. Merlo, P. Barboni, P. Avanzini, A. Giannuzzi, B. Picciafuoco,  
G. Galassi, G. Lange, R. Baldarelli, D. Di Concetto